QUADRIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELLA BCC GIUSEPPE TONIOLO

BANCA INFORMA

editoriale

di **Maurizio Capogrossi**

Ci hanno detto che eravamo stati bravi. Che la cooperazione è stata la risposta più efficace in tanti settori. Che il Credito Cooperativo ha sostenuto l'economia quando altri chiudevano i rubinetti del credito. Che, come dichiarato dal Vice direttore, oggi Governatore, della Banca d'Italia Ignazio Visco, le BCC hanno svolto una funzione importante in un momento di crisi economica.

Poi, nella torrida estate con l'urgenza di reperire risorse, fra provvedimenti annunciati e ritirati nel giro di mezza giornata, fra chi dovrà pagare di più il conto del risanamento del deficit della nazione, vengono individuate proprio le cooperative.

Sarebbe facile populismo osservare che pagheremo di più allo scopo di saldare il conto delle multe di chi ha impunemente sforato le quote latte, di chi ha pagato poco più di niente sfruttando una sanatoria che magari ha contribuito ad approvare; di chi continua a percepire sostanziosi vitalizi per qualche anno di ***servizio*** (sic!) al Paese come parlamentare o consigliere regionale.

Ma non dirlo sarebbe, sottacere comunque una verità.

Tutti, privati ed imprese, dobbiamo sentirci chiamati a contribuire al superamento di un disavanzo che rischia di soffocarci.

Le cooperative, imprese dove gli utili sono accantonati al patrimonio che è indivisibile e che proprio per questo fruivano di una tassazione meno onerosa, faranno la loro parte. Daremo a Cesare quel che è di Cesare. Ma la nostra non sarà una partecipazione senza conseguenze. E' stato stimato che le 414 BCC italiane, per ogni milione in meno da imputare al proprio patrimonio, potranno rendere disponibili 20 milioni in meno di finanziamenti a sostegno dell'economia.

Personalmente, chiedo una sola cosa. Mentre gli Stati concorderanno come ricapitalizzare i grandi istituti di credito (troppo grandi per fallire...) che buona parte nella genesi di ogni crisi sembrano averla, il prossimo anno, proclamato dall'ONU Anno Internazionale della Cooperazione, non venga nessun ministro a tessere le lodi del mondo cooperativo italiano.

Non abbiamo bisogno di vuoti sermoni, ma di coerenza.

Sommario

Anna Baldazzi — Bene *comune* o bene *immune?* 3

Maria Eledia Mangia — Assemblea dei Soci 7

Cooperative e fisco 13

La manovra sulle BCC penalizza lo sviluppo del Paese 15

Appello al Governo 18

Giuliano Bernardi — Inaugurazione della settima filiale - Cecchina 21

Daniela Marianecci — Una banca con l'anima 29

Davide Bottoni — Assemblea dell'Associazione Giovani Soci della BCC Giuseppe Toniolo 31

Federica Lattanzi — "Sotto il cielo di Genzano": abiti come dipinti 33

Eva Caratelli — Giulia Grincia si racconta 37

Chiara Napoleoni — Grande successo per il concerto della Banda dei Carabinieri 39

Francesco Petrucci — Memorie dalla collezione Wittgenstein-Bariatinsky 43

Maria Pia Carosella — Gino Roncaglia e *La quarta rivoluzione* 47

Raffaele Boccia — Torneo nazionale di calcio a 5 delle BCC 49

Piero Cossu — Colle Pardo: si può! 51

Dalle cronache dell'istituto — Le origini della Casa di Genzano delle suore Agostiniane 55

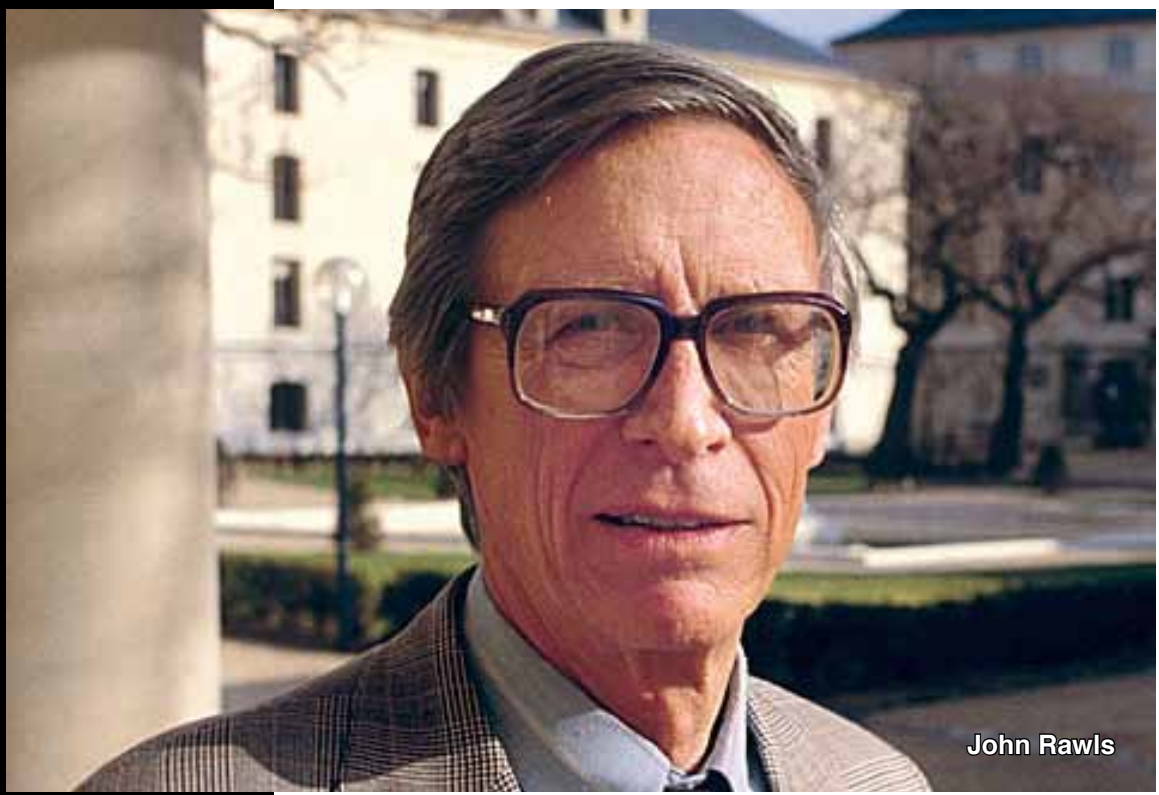
Bene *comune* o bene *immune*?

Due teorie a confronto. L'emergenza internazionale ne rende più drammatico il divario

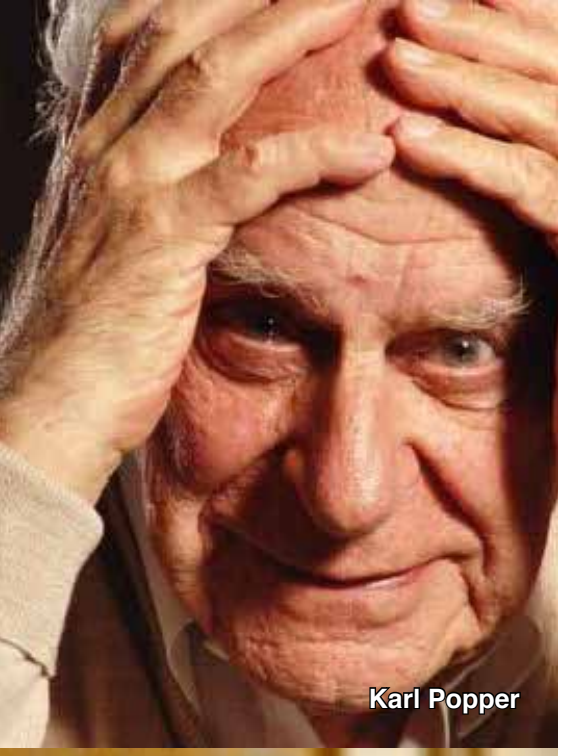
di **Anna Baldazzi**

La crisi mondiale che investe l'economia, il crollo dei mercati occidentali, l'ombra di recessione sull'America e l'Eurozona, lo strapotere e l'autoreferenzialità delle società di rating, l'avanzamento dei colossi asiatici, la necessità di un'Europa più unita e solidale sembrano far emergere un rinnovato primato della politica, connessa tuttavia alla categoria dell'etica.

Il paradigma di filosofia politica che ha improntato di sé gli ultimi decenni del '900 sembra anch'esso entrato definitivamente in crisi e non soltanto per la morte del suo promotore. Formulato dal filosofo politico statunitense John Rawls, nato a Baltimora nel 1921 e morto ormai quasi da un decennio a Le-



John Rawls


Karl Popper

Isaiah Berlin

Ralf Dahrendorf

xington nel 2002, con la pubblicazione dell'opera *Una teoria della giustizia* nel 1971 - teoria successivamente rivista e perfezionata in *Il diritto dei popoli* (2001) e in *Giustizia come equità* (2002) - il paradigma della giustizia distributiva è stato perfino premiato dal presidente Bill Clinton, perché accolto come soluzione pressoché salomonica per colmare a livello universale il divario sociale.

Improntato alla filosofia classica del contrattualismo illuminista, il pensiero di Rawls rimuove la dottrina del *bene comune* a favore della dottrina razionalista del *bene immune*. Il contratto, mosso dal disinteresse dei contraenti, non è un dono e l'assenza di *munus* (dono che obbliga scambio) immunizza da parzialità che comprometterebbero l'equità contrattuale. Alla base del pensiero del filosofo politico c'è il concetto di giustizia, prioritaria ed autonoma rispetto alla ricerca del bene, che in quanto tale è assoluto e pertanto renderebbe secondaria l'affermazione della giustizia. Seguendo questa teoria, Rawls garantirebbe anche il superamento delle filosofie utilitaristiche che pongono l'affermazione del bene individuale o totale come obiettivo finale della ricerca della felicità, magari conseguita anche a discapito del rispetto delle leggi.

Profondamente segnato dall'esperienza della Seconda Guerra Mondiale e soprattutto dall'aver assistito al bombardamento di Hiroshima, Rawls si fa carico di esplorare il concetto di ricostruzione della società - società che ogni giorno si configura sempre più come plurale - a partire da una filosofia che sia pure morale e da una morale che sia pure incardinata fondamentalmente nella giustizia. Individui smemorati che dovessero riorganizzare un nucleo sociale, secondo Rawls, non potrebbero che *ri*-partire da fondamentali di equità. Solo questa posizione originaria consentirebbe infatti di oltrepassare il divario dei singoli o di tutti insieme per raggiungere un bene personale, altrimenti inficiato da sentimenti o affezioni personalistiche, che invece vanno superati o "oscurati da un velo di ignoranza".

In una tale società, le differenze economiche, concretamente considerate, dovrebbero comportare vantaggi anche per le classi meno abbienti. Allora l'equità sostanziale diverrebbe la base portante di una politica liberistica e democratica. Il liberismo politico, contrattuale, connoterebbe la società plurale di un consenso non necessariamente totale, bilanciato su opzioni diverse – un consenso per intersezione – in quanto "ogni persona ha un uguale diritto alla più estesa libertà fondamentale compatibilmente con una simile libertà per gli altri".

In questo modo, Rawls riprende il principio liberistico classico di Hobbes, Adam Smith e Rousseau per arrivare ad affermare la necessità di un minimalismo garantito dei diritti universali per le società *decenti*. Ma il principio di equità deduttiva, derivante da un pur minimo consenso contrattuale sembra cedere il passo ad un assistenzialismo vecchio stampo di fronte al radicalismo di società autoritarie o società fuorilegge. A questi principi sembra essere stata improntata gran parte della politica estera americana degli ultimi venti anni:

l'abbattimento degli stati canaglia e l'esportazione della democrazia non sembrano tuttavia poter discendere da una convinzione giusnaturalistica, automaticamente derivativa e decontestualizzata.

L'utopia di Rawls, per quanto definita dalla sua filosofia come politica realistica, cozza come tutte le concezioni di razionalismo avanzato contro le esigenze, seppur minoritarie, del pensiero costruttivista o neoumanistico contemporaneo. La condizione post-moderna non ha più grandi e universali valori, ma avvalendosi delle potenzialità della rete e della sua connettività, il neoumanesimo rimette al centro del dibattito economico politico la persona e la cooperazione. E la persona incardinata nella sua storia e non astrattamente concepita come soggetto di diritti e doveri, pur in un'epoca di globalizzazione.

Se la teoria della giustizia di Rawls ripropone proprio a livello globale il contrattualismo razionalistico, spostando l'accento dal bene comune al bene immune, il pensiero neoliberale contemporaneo, soprattutto con Isaiah Berlin, Karl Popper e Ralf Dahrendorf, marca una sostanziale distanza dalla dottrina del bene comune.

Ma la portata sociale del bene comune è veramente del tutto superata? Ai suoi fondamentali è veramente possibile rinunciare? E' proprio di buon senso abbandonare una linea di pensiero che individua nel bene comune "l'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori"? Questa definizione ormai classica di Giuseppe Toniolo che persegue il primato della società civile e che fa coincidere il bene comune con la democrazia cristiana può veramente considerarsi obsoleta e in quale misura può ancora essere attualizzante?

Una democrazia cristiana che Leone XIII già nella sua enciclica *Graves de communi re* (1901) difendeva nella sua apoliticità e apartiticità a sostegno spirituale di quella democrazia cristiana che, apparsa prima come periodico dell'Unione Cattolica tonoliana il 31 dicembre 1896 a Torino, avrebbe come opera compiuta inaugurato il nuovo secolo XXmo.

La teoria del bene comune è stata tuttavia impropriamente attribuita da più parti solo al patrimonio dottrinale della Chiesa, piuttosto che farla derivare dal pensiero aristotelico e tomistico o dalla legge naturale. E' pur vero che nel XXmo secolo proprio i cattolici da Toniolo a De Gasperi, a Maritain a La Pira hanno effettivamente assunto i principi del bene comune per ispirarvi la loro condotta sociale e politica e per far avanzare a livello di elaborazione teorica la riflessione dottrinale.

La prossima canonizzazione di Giuseppe Toniolo cade a proposito per ripensare complessivamente la teoria del *bene comune* e della cristiana democrazia; se e come esse possono ancora farsi storia, senza nostalgie o equivoci strumentali; un'occasione per mettere a confronto ancora *bene comune* per l'umana convivenza e *bene immune* garanzia di privata e individuale felicità.

Giuseppe Toniolo

Alcide De Gasperi

Jacques Maritain

Giorgio La Pira

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Riserva condizioni particolari ai Soci della BCC Giuseppe Toniolo

Responsabilità civile autoveicoli	**sconti fino al 30%**
Incendio/furto autoveicoli	**sconti fino al 50%**
Multirischi dell'abitazione	**sconti fino al 30%**
Infortuni della persona	**sconti fino al 30%**

per informazioni rivolgersi all'agenzia generale di Genzano di Roma

AGENZIA GENERALE DI GENZANO DI ROMA
Agente Generale MARCO SCARIOLI
Via Colle Fiorito, 2 - Tel. e Fax 06.9396602
e-mail genzanodiroma@cattolica.it

Assemblea dei Soci 2011

di ***Maria Eledia Mangia***

Il miglior modo di predire il futuro è inventarlo

Dennis Gabor

Domenica 15 maggio 2011 più di duemila soci si sono riuniti presso il Palazzo dello Sport "Gino Cesaroni" a Genzano di Roma, in occasione dell'Assemblea ordinaria dei soci della Banca Giuseppe Toniolo.

Un'imponente struttura sul fondo del Palazzo sosteneva tre maxi schermi che hanno proiettato immagini e filmati predisposti appositamente per questo evento, offrendo la possibilità ad ogni partecipante di seguire con attenzione tutti gli interventi dell'Assemblea.

Fiori variopinti e palloni colorati facevano da cornice a questo significativo appuntamento cui ogni anno i soci sono invitati a partecipare.

All'assemblea quest'anno sono intervenuti millequattrocentocinquantasei soci, rappresentati milleduecentosedici soci per un totale di duemilaseicentosettantadue su tremilacinquecentootto aventi diritto: dati che testimoniano la sentita partecipazione e il vivo coinvolgimento della compagine sociale.

Ad aprire l'Assemblea, che quest'anno si è realizzato in corrispondenza del 150° dell'Unità d'Italia, le armoniose voci della sezione giovanile del coro Diapason, magistralmente dirette dal maestro Lucia Bonfiglio che sulle note dell'inno d'Italia ha fatto emozionare tutti i presenti.

Prima di adempiere alle formalità di rito, il Presidente Maurizio Capogrossi ha rivolto un cordiale saluto ai soci e alle autorità: il Sindaco Enzo Ercolani e il Vescovo Mons. Marcello Semeraro. Con un caloroso benvenuto sono state accolte le rappresentanze del Credi-

Una panoramica dell'Assemblea

to Cooperativo: Leonardo Rubattu, Direttore Generale di Iccrea Banca, Paolo Grignaschi, Direttore della Federlus, Alessandro Coloricchio, Direttore di Cesecoop, che con la loro presenza e i loro preziosi interventi hanno fornito un quadro di riferimento della Banca nel contesto socio-economico nazionale.

L'Assemblea, ricorda il Presidente, è una preziosa occasione per presentare il lavoro e i risultati conseguiti nell'esercizio 2010, un momento per approfondire e rendere consapevole ogni socio delle condizioni e delle ragioni che hanno mosso le scelte aziendali, un'opportunità per la Banca per ragionare insieme su come collaborare con il territorio e i soci, nel senso e nello spirito della solidarietà, della mutualità e della cooperazione.

La Banca Giuseppe Toniolo, in questo ultimo anno, ha lavorato al fine di realizzare non soltanto un'espansione di tipo orizzontale, in estensione, con l'apertura di due nuove filiali: Lanuvio il 12 settembre 2010 e Cecchina il giorno 8 maggio 2011, ma anche uno sviluppo verticale, in profondità, al fine di dispiegare appieno gli effetti delle politiche e delle scelte aziendali e accompagnare con solidità soci e clienti nell'attuale delicata fase economica.

"***Per quanto riguarda l'esercizio precedente*** – ha affermato il Presidente- ***non possiamo non ripartire da un termine: crisi, che accompagna la nostra economia ormai da anni, che tuttavia ha riportato sotto gli occhi di quanti hanno avuto la voglia di vedere, che il modello cooperativo, e con esso la minore dimensione delle nostre Banche, non solo non ha concorso ma, anzi, ha costituito la risposta concreta alla necessità di supportare l'economia reale nel periodo di recessione".***

L'esercizio, nonostante le difficoltà del momento, ha fatto registrare un utile di Euro 1.029.470: un risultato significativo e soddisfacente se si pone attenzione al precario panorama economico nazionale ed internazionale. Un risultato che conferma l'impegno profuso dalla Banca e dagli Amministratori, che nell'esercizio delle attività non hanno perseguito soltanto gli utili, ma il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, promuovendo la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Soci e patrimonio rappresentano e significano una sola cosa: fiducia.

Fiducia che non può mancare, soprattutto nei momenti di difficoltà, fiducia che nasce da lontano, dagli storici soci fondatori che crederono e determinarono la nascita Banca che non a caso porta il nome di Giuseppe Toniolo: "***modello di coerenza per i laici ed i cattolici impegnati nella società, limpido testimone cristiano al servizio del bene comune, fra i principali ispiratori della dottrina sociale***

I Giovani del coro Diapason

Il Direttore di ICCREA Banca, Leonardo Rubattu

Intervista al vice direttore Flavio Napoleoni

A quali anni risalgono i Suoi primi ricordi dell'Assemblea sociale della Banca Giuseppe Toniolo?

La mia partecipazione in qualità di socio risale alla fine degli anni '70 mentre dal 1978 in poi ho vissuto questa esperienza in qualità di dipendente.

Quali differenze riscontra tra l'Assemblea di oggi e quella di ieri?

Innanzitutto l'ambientazione. Prima si svolgeva presso il Cinema dei Salesiani, quando le sedie erano ancora di legno.

Anche l'allestimento era assai diverso: allora era tutto molto più semplice ed essenziale, rapportato alle esigenze, ma soprattutto al numero dei soci della compagine sociale. La partecipazione è comunque sempre stata numerosa.

Ben diverso era il palco da quello che oggi accoglie i nostri importanti ospiti, rudimentale la scenografia e non c'erano i maxi schermi che oggi impreziosiscono la realizzazione della nostra Assemblea.

La registrazione delle presenze prima era manuale: si spuntava un elenco o il socio firmava un registro. Era una modalità macchinosa, lunga e non sempre precisa. Oggi abbiamo il supporto informatico che automatizza l'iter procedurale rendendolo più veloce ma anche più preciso.

L'Assemblea in genere era l'occasione per vedere i risultati, che all'epoca erano abbastanza standardizzati e le dinamiche Assembleari non erano molto animate. Le uniche assemblee più vissute e vivaci sotto certi aspetti, sono state quelle in cui sono state rinnovate le cariche del Consiglio di Amministrazione. In quelle occasioni si è assistito ad un vero e proprio confronto elettorale che ha coinvolto in modo incisivo la compagine sociale i cittadini di Genzano.

L'Assemblea si teneva sistematicamente il 19 marzo, festa di San Giuseppe, simbolo dei lavoratori cattolici. Si trattava di una tradizione risalente agli anni '50 che si è cercato di mantenere finché le circostanze lo hanno permesso.

Quando è venuta meno questa tradizione?

A metà degli anni '80. Nel corso del tempo le esigenze dell'amministrazione per la redazione del Bilancio ha richiesto di posticipare la celebrazione dell'Assemblea. Prima, infatti, la stesura del bilancio richiedeva tempi assai diversi da quelli necessari oggi.

Un parere sull'Assemblea del 2011.

L'Assemblea si è svolta secondo le previsioni. Anche quest'anno abbiamo scelto di continuare quella che è diventata una tradizione. Anzi, per onore di verità, bisogna dire che abbiamo ripreso la consuetudine che vedeva stabilmente negli anni '60 ospitare nell'Assemblea rappresentanti del mondo del Credito Cooperativo. Ancor prima della costituzione della Federlus, esisteva un Ente Nazionale delle Casse Rurali che presentava un'articolazione regionale. In quegli anni il rappresentante di questo ente prendeva parte alla nostra Assemblea, testimoniando il rapporto tra la nostra Cassa rurale e l'intero Movimento. Continuiamo su questa strada perché vogliamo che l'Assemblea non sia solo l'importante momento di presentazione del bilancio, ma l'occasione di avere testimonianze che offrono il quadro di riferimento della BCC. Un modo non solo per avere un quadro della situazione a livello generale, delle problematiche e delle opportunità, ma per testimoniare, tutto intero, il senso di piena appartenenza della Banca al movimento della cooperazione di credito.

Siamo orgogliosi che i nostri vari presidenti figurino fra i sottoscrittori degli atti costitutivi di Federcasse, di Federlus e fra i sottoscrittori del capitale sociale di Iccrea, quando venne fondata nel 1963.

Quest'anno la presenza del neo direttore di Iccrea Banca, Dott. Rubattu, ci ha fornito un quadro effettivo delle problematiche che le BCC hanno dovuto affrontare, e delle difficoltà che dovranno sostenere, sul piano del rafforzamento patrimoniale, dovendo ricercare strumenti e modalità non semplici e che comportano una riflessione approfondita proprio perché oggi, più di ieri, è necessaria una politica sempre più strategica della gestione del patrimonio.

Auspici per le assemblee future?

Offrire una sempre maggiore possibilità di espressione al rapporto peculiare tra socio e Cooperativa, affinché l'Assemblea sia realmente un momento di scambio e favorisca lo sviluppo di una dialettica costruttiva. L'Assemblea, come detto, deve rappresentare effettivamente non solo il momento nel quale si prende atto delle risultanze del Bilancio, ma anche e soprattutto il momento nel quale il rapporto tra socio e Banca si esplica in una concreta relazione fatta di idee, proposte, richieste e confronti: atteggiamenti e aspetti che testimoniano che la dinamica esistente tra il socio e la cooperativa e che ha ragione di essere invocata a motivo di differenza.

di ***Maria Eledia Mangia***

La premiazione dei giovani soci laureatisi nel 2010

della chiesa, che troverà nell'Enciclica Rerum novarum di Leone XIII la sua pietra miliare".

È proprio in memoria di Giuseppe Toniolo, ma soprattutto al fine di conoscere meglio questa importante figura della storia italiana, che durante l'assemblea è stato proiettato un filmato sulla sua vita e la sua opera. La qualità delle immagini del vecchio documentario non è stata delle migliori, ma ha offerto la possibilità di avere maggiore consapevolezza dell'importanza e del valore dell'impegno di Giuseppe Toniolo, la cui canonizzazione è stata annunciata da Benedetto XIV all'inizio di quest'anno. Anche quest'anno nel corso dell'assemblea sono stati premiati con un riconoscimento in denaro i soci che hanno conseguito il diploma di laurea magistrale nell'anno 2010: Virginia Iacoangeli, Federica Pinto, Sara Bocale, Telma Tondo, Francesca Vinti, Chiara Maggi e Maria Neve Dionisi. Un ben augurale applauso ha accompagnato questa importante cerimonia/momento ormai da alcuni anni appuntamento ricorrente di ogni assemblea. L'assemblea si è conclusa con la nomina della dottoressa Fabiola Giorgi quale Presidente del Collegio Sindacale, della dottoressa Luisa Sallustio quale Sindaco Effettivo, del dottor Emanuele Rossi quale Sindaco Supplente. Un particolare ringraziamento va al Comitato Soci che anche nel corso dell'esercizio 2010 ha costantemente collaborato con vivo impegno e sentito interesse per fornire ai soci sempre nuove interessanti occasioni di incontro. Ancora un vivo riconoscimento è rivolto all'Associazione Giovani Soci per l'impegno profuso e la disponibilità dimostrata nel corso dell'anno.

LA BANCA IN NUMERI:
Il numero dei dipendenti al 31/12/2010 era di 61.
L'età media del personale si è ulteriormente abbassata raggiungendo i 39,69 anni.
Il numero dei soci al 31/12/2010 era di 3521.
Il numero dei soci al 31/12/2009 era di 3403.

Pubblichiamo alcuni commenti alla manovra estiva del Governo ed al suo effetto sul mondo della cooperazione

Cooperative e fisco

Una misura contro la crescita e contro il merito

Marino: «Una cattiveria ingiustificata. Provvedimento politico»

Una misura contro la crescita e il merito. Cooperazione colpita per avere creato occupazione di qualità mentre il resto dell'economia arranca, per avere alimentato lo sviluppo sociale ed economico reinvestendo i risultati positivi lì dove sono stati prodotti e a favore di chi ha contribuito a realizzarli, per essere stata forza di proposta e non protesta, per avere accettato nel recente passato sacrifici nell'interesse comune. La misura fiscale sulle cooperative è uno dei paradossi dell'estate, forse il più insensato ed eclatante. Delle 483 misure agevolative, ma nel caso delle cooperative meglio sarebbe parlare di misure compensative, di cui la manovra prevede la riduzione nel biennio 2012-2013, solo quelle delle cooperative sono state ridotte in anticipo.

Un intervento che danneggia chi lo subisce senza arrecare vantaggio ad alcuno.

"Contro di noi una cattiveria ingiustificata. Un provvedimento puramente politico, non di natura fiscale o economica. Per Stato gli introiti ricavabili sulle cooperative sono nulla su una manovra di 45 miliardi. Si colpisce invece un principio, si punisce l'unica forma di impresa solidaristica. Alla faccia del pluralismo imprenditoriale!" Il presidente Marino, anche a nome dell'Alleanza delle Cooperative, non ha usato mezze misure per definire l'insensata proposta del governo, ricordando i recenti sacrifici a cui la cooperazione è stata recentemente chiamata.

"Il regime fiscale delle cooperative, a torto considerato agevolativo, è espressione dei caratteri diversi dell'impresa mutualistica ed è fondato nella Costituzione. Nel corso degli 15 anni i governi che si sono succeduti lo hanno ridotto all'osso. Dal precedente governo Berlusconi, dopo la riforma del diritto societario, si è anche assottigliato l'osso è

si presumeva che però si forse finalmente arrivati ad assetto stabile.
Si è continuato - aggiunge Marino - tuttavia ad asportare brandelli di questo regime, al punto che ormai sono diversi i Paesi europei che hanno un regime fiscale più conveniente. Il movimento cooperativo tuttavia non si è mai arroccato in una mera difesa corporativa, ma ha sempre fatto prevalere la responsabilità verso l'Italia. Con questo spirito abbiamo affrontato anche la recente manovra".
In tutto il mondo le cooperative hanno resistito a reagito alla crisi meglio delle altre imprese. Persino l'Onu se ne è accorto e ha indetto l'Anno Internazionale della Cooperazione nel 2012. In Italia, incomprensibilmente, invece di valorizzare questa capacità si bastonano le cooperative.
"Le cooperative italiane, all'altezza delle funzione sociale che l'ordinamento riconosce loro - ricorda Marino - sono l'unica realtà che ha incrementato l'occupazione negli anni di crisi (del 5,5% nel biennio 2009-2010). Anziché essere premiate e incentivate ulteriormente, le cooperative vengono punite. Lo troviamo incomprensibile."
E' incomprensibile come dopo avere decantato i meritati elogi dando atto alle banche di credito cooperativo della tenuta nella crisi e dell'aumento degli impieghi verso le famiglie e le piccole imprese. Colpirle prima con un incremento dell'Irap e ora, solo per esse -rispetto alle altre banche- e in quanto cooperative altro aggravio. E pensare che ogni milione in meno che le Bcc potranno capitalizzare, ci saranno circa 20 milioni in meno di impieghi.
E' altrettanto incomprensibile come invece di sostenere e incoraggiare la prima realtà italiana della distribuzione, un presidio importate anche per i prodotti italiani, la Coop, il regime fiscale delle cooperative di consumatori venga ulteriormente compresso.
Ancora più incomprensibile colpire le cooperative sociali che si fanno carico dei servizi sociali essenziali e anche quelle di inserimento lavorativo (di disabili ecc.), ridotte allo stremo da ritardi di pagamenti della pubblica amministrazione.
"La natura dell'intervento -riprende Marino- è tale che le cooperative spurie, che purtroppo non vengono contrastate, non ne soffrono. L'impatto è tutto sulle cooperative autentiche e virtuose. Al di là del gettito, pur cospicuo, questo impatto è assai gravoso sulle cooperative che per il 72% sono microimprese.
Ci sono in Italia diversi milioni di cooperatori. A mano a mano che si dispiegheranno gli effetti di queste misure sul loro lavoro, sulle loro tasche e sulla lo vita, faranno le loro valutazioni politiche. Se il governo e la maggioranza parlamentare - conclude il presidente di Confcooperative - avessero a cuore la crescita, senza la quale anche i problemi dei conti pubblici non hanno vere soluzioni, dovrebbero considerare prioritaria una politica moderna di sostegno e di incoraggiamento della cooperazione."

Tratto da ***Italia Cooperativa***
n. 14 - 20 settembre 2011

La manovra sulle BCC penalizza lo sviluppo del Paese

Per ogni milione in meno che le BCC potranno capitalizzare, ci saranno circa 20 milioni in meno di crediti per famiglie e imprese.

Approvata, con voto di fiducia da parte del Senato, una manovra economica da oltre 50 miliardi di euro, il Credito Cooperativo italiano intende sottolineare con forza e chiarezza la particolare iniquità del provvedimento - attuato senza alcuna considerazione della tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica - che aumenta la base imponibile di tassazione delle imprese cooperative e penalizza pesantemente, per la seconda volta nell'arco di poche settimane, le oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Attraverso tale provvedimento (che, si ricorda, aumenta il prelievo impositivo ai fini IRES in aggiunta all'aggravio IRAP definito con la manovra di luglio) si genera un danno grave ed immediato andando a colpire un sistema - quello delle banche locali cooperative - che dallo scoppio della crisi ha svolto con coerenza il proprio ruolo "anticiclico", facendo davvero sforzi straordinari per consentire a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese di sostenere l'urto della crisi (gli impieghi delle BCC si attestano oggi attorno ai 150 miliardi di euro).

Tale provvedimento (come sottolineato anche di recente in una nota della Alleanza delle Cooperative Italiane) priva le BCC di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui - nell'esi-

genza di rispettare le nuove regole di Basilea - tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Le BCC, difatti, non hanno altri mezzi di rafforzamento patrimoniale e non possono - a differenza delle banche spa - ricorrere al mercato.

Per questo motivo, il particolare regime fiscale delle BCC ha una funzione ripristinatoria della parità concorrenziale, essendo peraltro il patrimonio - per tutta la durata della società - indivisibile ed indisponibile ai soci.

Tutto ciò si rifletterà, direttamente, sulla capacità delle BCC di erogare prestiti a famiglie ed imprese. Sulla base dei coefficienti di patrimonializzazione e di ponderazione del rischio è possibile prevedere che, per ogni milione in meno che le BCC potranno capitalizzare, ci saranno circa 20 milioni in meno di impieghi a sostegno dell'economia reale.

Un fatto, questo, che ancora lo scorso 30 agosto era stato sottolineato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia Ignazio Visco il quale, nel corso di una Audizione alla Commissione Bilancio del Senato, aveva chiesto particolare attenzione nel definire un ulteriore aggravio fiscale a carico delle BCC, evitando di deteriorare una situazione di stress e riconoscendo, esplicitamente, che le BCC "hanno svolto una funzione importante" nel sostegno all'economia in questi anni di crisi.

Le BCC, inoltre, sono le uniche banche italiane che - dopo aver subito l'aumento dell'IRAP decretato dalla prima manovra di luglio e che ha interessato la totalità degli istituti di credito - vengono oggi colpite da un ulteriore inasprimento fiscale in quanto cooperative. Va aggiunto, peraltro, che già l'aggravio dell'IRAP appariva sproporzionato ed oltremodo penalizzante, andando a colpire Istituti che hanno in questi anni creato lavoro stabile (nel solo 2010 l'occupazione media nelle BCC è cresciuta dell' 1,65% rispetto ad una contrazione del 3,14% per il resto del sistema).

Per questo motivo, il complesso delle misure adottate a carico del sistema bancario cooperativo appare eccessivo ed intollerabile.

In questo contesto, il Credito Cooperativo italiano non può che far proprie anche le parole del Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Tarcisio Bertone – che ringrazia – il quale, lo scorso 2 settembre, aveva parlato delle cooperative come di un "mondo virtuoso, un mondo da apprezzare, che in tempi di crisi ha dato segni straordinari di lavoro e solidarietà" e che avrebbe meritato un "trattamento migliore" di quello contenuto nella manovra economica.

La cooperazione italiana, che contribuisce all'8 per cento del Pil del nostro Paese, che rappresenta 83 mila imprese ed oltre 12 milioni di soci, è nella Costituzione riconosciuta e promossa in ragione della sua funzione. Non finalizzata al profitto individuale, ma ad un vantaggio collettivo.

Il rischio reale è che quel contributo allo sviluppo del nostro Paese, che la cooperazione di credito - nello specifico - ha assicurato in questi anni, venga bloccato proprio mentre dovrebbe, invece, essere stimolato.

Tratto da www.creditocooperativo.it

" Mi sembra che il mondo virtuoso delle cooperative,
un mondo da apprezzare e che in tempi di crisi
ha dato segni straordinari di lavoro e solidarietà,
meriti un trattamento migliore
di quello che gli è stato riservato
nella recente manovra economica."

Appello al Governo

Nota congiunta di ABI, Alleanza delle Cooperative, Ania, Confindustria, Rete Imprese Italia.

La situazione sui mercati finanziari sta precipitando e il nostro Paese è al centro delle turbolenze internazionali. L'attuale condizione è insostenibile per l'Italia e per gli italiani. Non possiamo continuare ad assistere alla corsa degli spread e al crollo dei valori azionari. Non possiamo correre il rischio di perdere in poche settimane ciò che abbiamo costruito in decenni di lavoro.

Non si possono più negare i rischi, non si può più dire che non c'è fretta, non si possono più privilegiare considerazioni di modesto cabotaggio politico rispetto all'esigenza primaria di salvare l'Italia.

Il tempo è scaduto. I danni sono già ingenti. Dobbiamo arrestare l'emorragia. Dobbiamo evitare che la sfiducia dei mercati e della comunità internazionale ci travolga.

Chiediamo al Governo di agire immediatamente, mettendo in atto i provvedimenti che ci sono stati chiesti ad agosto dalla BCE e nei giorni scorsi nel comunicato finale del Consiglio Europeo.

Il G-20 del 3 e 4 novembre di Cannes deve essere l'occasione per presentare alla comunità internazionale i risultati concreti dell'azione di Governo. Se ciò non avverrà, il Governo si assumerà una responsabilità storica nei confronti degli italiani e di tutta la comunità internazionale.

Rivolgiamo un appello forte al Presidente del Consiglio. Verifichi se ci sono le condizioni affinché questo Governo e questa maggioranza possano assumere immediatamente le misure che sono necessarie per ripristinare la fiducia nell'Italia da parte dei mercati, dell'Unione Europea e della comunità internazionale.

Ne tragga altrimenti le conseguenze e lo faccia rapidamente, nell'interesse dell'Italia.

ABI Associazione Bancaria Italiana

alleanza delle cooperative italiane

CONFINDUSTRIA

R.E.TE. IMPRESE ITALIA

ANIA

Obbligazioni BCC Toniolo.

Più passa il tempo, e più sono *buone*.

BCC CREDITO COOPERATIVO Giuseppe Toniolo

La **mia** Banca è *differente*.

Per i nostri Soci

BCC CREDITO COOPERATIVO Giuseppe Toniolo

Oggi sposi

Finanziamento destinato ai soci per le spese matrimoniali

Per noi il socio non è un numero, ma **il valore**

per maggiori informazioni, rivolgersi alle agenzie ove sono disponibili i fogli informativi.

Inaugurazione della settima filiale - Cecchina

di ***Giuliano Bernardi***

Lo scorso 8 maggio a Cecchina di Albano Laziale, la BCC Giuseppe Toniolo ha inaugurato la sua settima filiale

L'apertura dello sportello, collocato all'interno di uno spazioso immobile sito in via Nettunense 114, proprio al centro della cittadina, rappresenta un traguardo che la banca ha raggiunto pochi mesi dopo l'inaugurazione della sua sesta filiale, lo scorso settembre, nel comune di Lanuvio.

Grande è stata la partecipazione all'evento da parte di autorità, soci, clienti storici e cittadini interessati.

Nei giorni antecedenti l'inaugurazione è capitato più volte di intrattenersi a lungo nei locali che ospitano la filiale.

Si sa, le ore che precedono un appuntamento importante sono sempre dense di particolari da perfezionare, di dettagli da sistemare, di consegne che tardano.

I lavori finiscono nel tardo pomeriggio di sabato 7 maggio, fra una luce che non si accende ed i quadri finalmente appesi al muro.

La cosa che colpisce è l'aver registrato nella filiale ancora chiusa l'ingresso di tante persone incuriosite dalla novità.

Alcuni sono volti già noti in quanto "vecchi" clienti che si sono trasferiti e risiedono in zona. Ci si riconosce, si ricorda qualche fatto piacevole, si rinsalda un rapporto che non è solo formale.

Altri invece sono persone sconosciute che entrano, si guardano intorno, si complimentano, salutano.

Tutti, vecchi e nuovi, volti noti e sconosciuti, plaudono all'iniziativa dell'apertura di uno sportello come servizio alla comunità cecchinese.

Arriviamo finalmente a domenica. Mezz'ora prima dell'ora indicata

nell'invito davanti la filiale si è già raccolta una piccola folla.
Prima dell'inaugurazione con la benedizione dei locali è prevista la S. Messa nella Parrocchia di San Filippo Neri della quale siamo… dirimpettai. Celebra Padre Ciro Cecchini. Per il suo compleanno, Cecchina è stata tappezzata da manifesti con foto e scritte "Padre Ciro, uno di noi". E proprio questo slogan, preso in prestito dalle tifoserie calcistiche, può sintetizzare bene il rapporto di calore, il senso di appartenenza, la comunione fra Padre Ciro, la sua gente e quello che la nostra filiale vuole rappresentare nella comunità. Padre Ciro è rimasto sorpreso dal fatto che la nostra Banca portasse il nome di Giuseppe Toniolo, l'illustre economista cattolico che sarà presto canonizzato.
Nella sua omelia Padre Ciro rievoca proprio la figura e l'opera del Toniolo, auspicando che chi opera nel suo solco e col suo nome riesca a costruire il bene della gente. Allo stesso modo, esalta il modello del Credito Cooperativo che proprio sulla scia degli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa e dell'Enciclica Rerum novarum ha avuto avvio in Italia.
Poi, è lo stesso Padre Ciro a benedire la filiale dopo il taglio del nastro. A questo punto una piacevole ressa di visitatori, che rappresenta la più grande soddisfazione per chi ha organizzato l'evento, invade la filiale. Amministratori, dipendenti, soci, clienti, cittadini di Cecchina riempiono all'inverosimile i pur ampi spazi della nuova realtà. Ci si incontra, si scambia una battuta, tante strette di mano, i sempre graditi complimenti per il bell'allestimento, i molti "in bocca a lupo" per l'attività.
Ci si trasferisce poi nel piazzale dell'Oratorio dove il Presidente ed il Sindaco di Albano si rivolgono ai presenti.
Nel suo intervento il Sindaco di Albano Laziale, Dott. Nicola Marini che è anche titolare dell'omonima farmacia che dista pochi passi dalla filiale, sottolinea l'importanza della presenza di una Banca di Credito Cooperativo nella frazione di Cecchina. Un territorio dove è molto attiva l'industria metalmeccanica e dove operano diverse imprese artigianali, le quali negli ultimi anni hanno visto aumentare le loro esigenze in termini di servizi bancari. Un territorio dove l'incremento dei residenti è consistente e porta in sé istanze di crescita della socialità.

la mia banc

a è differente...

Anche per questo l'apertura dello sportello della BCC rappresenta un'occasione per sviluppare sinergie che possono solo giovare allo sviluppo socio economico della realtà della frazione.

Il Presidente Capogrossi, nel ringraziare gli intervenuti, enuncia le caratteristiche che contraddistinguono una BCC dal resto delle aziende di credito. Invita a verificare la differenza di chi nel fare banca guarda non solo ai numeri, ma soprattutto alle persone. Sottolinea che il territorio, la comunità, la solidarietà rappresentano un indirizzo costante per l'azione della Banca. Una realtà locale che raccoglie nel territorio per investire nello stesso territorio innescando così un processo virtuoso di crescita. E sono proprio questi elementi che hanno consentito alla BCC Giuseppe Toniolo di compiere negli ultimi anni un percorso di crescita notevole raggiungendo risultati straordinari, merito di tutti coloro che credono nel progetto e che ne sono parte integrante.

Attraverso l'apertura di questa nuova filiale la BCC Giuseppe Toniolo, rinnova l'impegno e la volontà di aumentare lo sviluppo economico del territorio nel quale opera consolidandosi come vero e proprio punto di riferimento per la cittadinanza.

La splendida mattinata di sole si conclude con un brindisi augurale che accomuna i presenti.

BCC CREDITO COOPERATIVO Giuseppe Toniolo

Per i nostri Soci

Salus

Finanziamento destinato ai soci per le spese mediche

Per noi il socio non è un numero, ma **il valore**

per maggiori informazioni, rivolgersi alle agenzie ove sono disponibili i fogli informativi.

Una banca con l'anima

di ***Daniela Marianecci***

I dipendenti di ICCREA Banca in visita alla Toniolo

Cosa significa essere una BCC? Questo è stato il tema dell'incontro avvenuto il 28 ottobre 2011 tra una delegazione del personale dell'ICCREA e la BCC Giuseppe Toniolo con l'obiettivo di permettere ai dipendenti della Capogruppo di conoscere da vicino e di toccare con mano la realtà delle BCC.

Spesso infatti si dà per scontato ciò che scontato non è. Così nell'articolata galassia del Credito Cooperativo ciascuno svolge un ruolo e presta un servizio senza immaginare quale sia l'approccio, l'esperienza, la realtà dell'altro. Proprio per tentare di colmare questa lacuna è nata l'iniziativa dell'Istituto centrale di categoria denominata "Iccrea banca in... Movimento" con la quale il personale di Iccrea incontra le BCC. Una iniziativa sposata con entusiasmo dalla nostra banca, che si è concretizzata in una giornata speciale volta a raccontare la storia, l'esperienza ed i principi che hanno ispirato e continuano ad ispirare l'azione della Toniolo. E proprio questo ha cercato di testimoniare il Presidente, dott. Maurizio Capogrossi, che ha accolto insieme al Direttore Generale e ad altri Responsabili, i dipendenti dell'ICCREA nella sala conferenze della sede. Il Presidente in modo sentito ha narrato le origini della Toniolo, riportando tutti i presenti indietro nel tempo a quel 27 febbraio del 1947, quando in un periodo in cui le piaghe della guerra erano drammaticamente aperte e la povertà dilagava, dieci uomini tra agricoltori e artigiani si incontrarono per dar vita alla "Cassa Rurale e Artigiana Giuseppe Toniolo" con l'obiettivo di offrire speranza e un futuro ai propri compaesani. Una banca nata dalla necessità di unirsi per permettere al maggior numero possibile di persone di migliorare le proprie condizioni morali ed economiche. Una banca nata da un sogno divenuto realtà. Dal 1947 molti anni sono passati ma nelle parole del Presidente si è letta la stessa passione e volontà di allora nell'essere un sostegno alle necessità finanziare delle famiglie e delle imprese e nel riuscire a coniugare, ogni giorno, impresa e solidarietà, attenzione alle persone e capacità di finanziamento. Con soddisfazione il Presidente ha inoltre riferito dei successi della BCC e del suo ampliamento che vede oggi operativi sette sportelli su cinque Comuni. Di rilievo anche l'intervento del Direttore generale, Dott. Alessandro Palmieri, che ha illustrato ai presenti, dati alla mano, i significativi risultati raggiunti dalla banca. Risultati ottenuti grazie all'impegno, all'efficienza e alla serietà dimostrata in questi ultimi anni e soprattutto senza mai dimenticare di porre in primo piano l'attenzione per i giovani, per la crescita sostenibile delle imprese, per la qualità dell'ambiente e della vita e per il patrimonio storico-artistico. Aspetto necessario per una banca che

come ogni BCC ha una missione ben precisa: non quella di massimizzare i profitti tout court, ma di assicurare un vantaggio ai soci e alle comunità locali.
Successivamente è intervenuto il Vice direttore, Flavio Napoleoni, che in modo coinvolgente, tra i vari punti trattati, ha sottolineato lo strettissimo rapporto tra la banca, il territorio in cui si trova ed i soci. "Siamo una banca con l'anima" ha affermato, riprendendo il titolo di un volume dell'ECRA che riflette in pieno l'aspetto caratterizzante del credito cooperativo. "Una banca di persone" ha spiegato "dove si conoscono i soci ed i clienti da generazioni e si lavora stabilmente in un raggio territoriale ristretto. Una banca dove non è raro essere chiamati ad accompagnare le persone nelle vicende più diverse, che spesso hanno poco a che vedere con il mestiere del bancario. Ma siamo anche una banca con l'anima perché da noi ci si appassiona. Non è raro trovare, infatti, persone che si identificano con la banca e soprattutto vivono questa realtà come uno strumento straordinario da mettere a disposizione del territorio. Persone insomma che ci mettono l'anima…".
Sicuramente degni di nota sono stati anche gli interventi della responsabile dell'Organizzazione, Sabrina Cecchini, e del responsabile dell'Area mercato, Marco Marianecci, i quali hanno rispettivamente illustrato la struttura organizzativa e le modalità ed i problemi vissuti giornalmente nell'offrire prodotti e servizi alla clientela. Interventi che hanno destato l'interesse dei colleghi di Iccrea e dai quali è scaturito un dibattito costruttivo ricco di confronti, suggerimenti e curiosità.
Al termine dell'incontro, dopo una visita iniziata dal caveau e articolatasi in tutti gli uffici della sede, la giornata è proseguita con un pranzo nello splendido agriturismo il Borgo. Lì il proprietario, Edoardo Amici, dopo aver orgogliosamente mostrato la propria struttura, ha testimoniato la vicinanza della banca per essere stata al suo fianco e determinante nella realizzazione del suo sogno. Una banca che sente ***sua***, perché nella propria famiglia dal nonno a figli sono soci e perché sentita come una Banca a misura d'uomo, che dà fiducia alle persone, alle idee ed ai progetti.
Il pranzo, tutto a base di prodotti tipici della tradizione del territorio, è stato il coronamento della giornata che si è conclusa con il saluto del Direttore di Iccrea Banca, Leonardo Rubattu e, da parte nostra, con una maggiore consapevolezza di appartenere ad una banca differente.

Assemblea dell'Associazione Giovani Soci della BCC Giuseppe Toniolo

I Giovani e il grande albero di melograno del Credito Cooperativo

di **Davide Bottoni**

Due anni. Sembra appena passata la giornata in cui ci siamo riconosciuti come Associazione Giovani della BCC Giuseppe Toniolo. Quel 9 maggio del 2009 - eravamo appena qualche decina - sostenuti dall'Amministrazione della Banca e guidati dall'attenzione del Presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, - siamo partiti per quest'avventura che dura, ad oggi, da oltre due anni.

L'11 giugno scorso è stata l'occasione per rendere conto a chi ci dà fiducia, e prima di tutto a noi stessi, di cosa si è fatto, delle aspettative e dei nuovi programmi di questo organismo vivo ed in continua crescita. Per il prossimo anno si prevedono nuove iniziative: gemellaggi con altre realtà giovanili del Credito Cooperativo, nuovi corsi formativi di informatica, inglese, orienteering terrestre e navale; uscite in barca a vela, organizzazione di eventi orientati al team building, lezioni di cucina con chef, tornei di burraco, corsi sugli strumenti finanziari e chi più ne ha più ne metta …

Iniziative culturali, ludiche, di aggregazione e di formazione rappresentano però solo l'aspetto possiamo dire esteriore di questo giovane e nuovo melograno… Ognuno di noi deve infatti sentirsi come un seme, con le proprie aspirazioni, capacità, sogni. E, come semi della stessa pianta, ognuno di noi deve però puntare ad essere anche una piccola nuova radice che attecchisce nel tessuto della moderna società e porta nuova linfa al grande albero della nostra BCC. Alcuni semi potrebbero anche non essere fruttiferi, cadere,

ma la forza della piccola moltitudine contro un unico grande seme sta proprio nelle maggiori possibilità che si hanno. Minore sarà perciò il numero dei semi, minore saranno le radici e le possibilità che questo albero, alla cui ombra ci ripariamo e cresciamo, non solo avrà di sopravvivere, ma di continuare a crescere, svilupparsi e adattarsi alle nuove non facili ambientazioni.

Come giovani ci troviamo infatti, di fronte ad un periodo di transizioni sembra senza termine: crisi dei sistemi di governo economico, dei valori entro cui siamo cresciuti e con i quali ci misuriamo con la vita, di fronte alla primaria esigenza di costruirci un futuro. Come Giovani del Credito Cooperativo, sentiamo di dover far riconoscere agli altri le nostre qualità differenti, il nostro impegno, la nostra determinazione, la nostra voglia di costruire o ricostruire un sistema locale-nazionale che sembra essere in affanno e senza nuove risorse.

Senza tuttavia trascurare numeri, cifre significative e statistiche, vogliamo far riscoprire e conoscere i saldi valori con cui le nostre famiglie ci hanno cresciuti, il valore organico e sociale della persona, in un momento in cui le aspirazioni dei sistemi classici puntano ad un soffocante materialismo.

Qualcuno potrebbe additarci come moralisti e sognatori; siamo invece i primi a sapere che facciamo parte di una cooperativa che fa banca, non un qualsiasi tipo di impresa, ma una banca. Siamo però coscienti di essere prima di tutto una cooperativa di persone che vivono del proprio territorio per migliorarlo, per svilupparlo, per rendere il luogo in cui sono nati migliore non solo per loro stessi, ma anche per quelli che verranno… C'è chi dice che i giovani sono costretti al sacrificio di allontanarsi dal proprio luogo natio per trovare un'occupazione degna, un futuro. Noi pensiamo invece che ci voglia molto più coraggio a rimanere dove si è nati, dove ci sono difficoltà, dove non ci sono certezze, ma solo possibilità; dove si è coscienti che il lavoro da fare è duro, lungo ed impegnativo, dove non si vuole essere solo il ricco frutto del sistema, dove si vuole essere invece una piccola, nuova, salda radice che può far crescere dei giovani, nuovi e rigogliosi, rami da questo *anziano* grande albero.

Sotto il cielo di Genzano

Abiti come dipinti nella sedicesima edizione del concorso

di ***Federica Lattanzi***

Tre ore di spettacolo con la magia di una notte che si ripete anno dopo anno con lo stesso fascino ed incantesimo

Il 18 giugno 2011 Genzano ha ancora una volta ospitato il concorso "Sotto il cielo di Genzano. L'Infiorata in un abito".
E' stata la sedicesima edizione. Tanti sono infatti gli anni di quella che non è una semplice sfilata, ma un vero e proprio spettacolo che ha come elemento fondamentale la moda. Ma, come in tutti i piatti più gustosi anche il più squisito degli ingredienti da solo non basta. E, qui, i numeri parlano da soli: 24 fra modelle e modelli, 120 abiti, 150 metri quadrati di palco, 106 collaboratori, 19 stilisti chiamati a creare gli abiti traendo ispirazione da sedici pittori. Infatti la caratteristica dell'edizione 2011 del concorso era proprio la pittura.
Lo chef capace di dosare armonicamente questi ingredienti, di condire con intermezzi di gusto, ma anche di curare con determinazione e precisione la ***mise en plate***, è sempre Filippo Lafontana, ideatore e realizzatore dell'evento.
Le tre ore di spettacolo sono trascorse senza affaticamenti con la magia di una notte che si ripete anno dopo anno con lo stesso fascino ma con caratteristiche diverse.
Incastonato fra il tappeto di fiori più bello del mondo ed il Palazzo nobiliare, permeato dall'emozione dei partecipanti e ritmato dall'apprezzamento dei sempre più numerosi estimatori dell'evento, il concorso

ha ricalcato un cliché più che rodato. Giovani creatori di moda hanno calcato la scena di una ribalta d'eccezione per mettere in mostra le proprie doti proponendo abiti in grado di interpretare, come sempre, uno specifico tema. Quest'anno è stata scelta la pittura del '900 con le opere dei maestri del tempo. Quadri usciti dai musei, come li ha definiti la brava e bella presentatrice Francesca Ceci.

Dopo un opportuno omaggio all'Italia ed alla ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità, ad aprire la kermesse è stato il vincitore dell'edizione dello scorso anno Enrico La Rocca che ha presentato alcuni abiti ispirati alle amazzoni.

La gara vera e propria ha visto quindi alternarsi sulla passerella realizzazioni ispirate a Guttuso, Picasso, Balla, Ligabue, Klimt, Monet, Warhol, Rotella e Pollock fino a Matisse, Mucha, Dalì, Malevich, Boccioni, Mirò e Van Gogh.

Il tutto con sapienti intermezzi rappresentati dalle sfilate degli abiti di creatori di moda già affermati quali Luigi Bruno, Anna Coluccia e lo stesso Filippo Lafontana. Le esibizioni di danza dell'Etoile di Katia Attenni e dei cantanti lirici Gerardo Bovenza ed Elisabetta Braga, esempi di quelle eccellenze che il nostro territorio produce, hanno creato una piacevole variante agli intermezzi.

Proprio sugli aspetti di eccellenza si sono incentrati gli interventi del Sindaco di Genzano, Flavio Gabbarini, e del Presidente della BCC.

Il Sindaco ha sottolineato come sia intenzione dell'amministrazione comunale mettere a frutto le potenzialità di una manifestazione di fama internazionale come l'Infiorata per farne il motore in grado di indurre lo sviluppo di una serie di eventi che consentano di mostrare i talenti presenti nella città paese che vivono e lavorano, studiano e creano in diversi settori.

Sulla stessa lunghezza d'onda, il Presidente Capogrossi che ha ricordato la mission di una Banca locale come la Toniolo di contribuire a valorizzare quanto c'è di positivo nel territorio, offrendo occasioni come quella del concorso ideato da Filippo Lafontana, per dare lustro a giovani capaci di impegnarsi, superando diffidenze e difficoltà.

Il pubblico, anno dopo anno più numeroso, ha goduto fino alla fine di uno spettacolo piacevole e mai scontato. Fra i tanti presenti, spiccava una delegazione di studentesse della Facoltà di Arte e Moda della Auburn University, prestigioso ateneo dell'Alabama.

Prima dei ringraziamenti a chiusura della manifestazione, la giuria ha proclamato i vincitori.

Per il miglior abito maschile, il premio è stato attribuito ad Angelica Stumpo che aveva scelto Salvator Dalì come fonte di ispirazione.

Il premio per la migliore collezione è stato invece appannaggio di Giulia Grincia, che si è ispirata a Picasso e che, è piacevole sottolinearlo, è una giovane stilista genzanese.

Il premio "L'Infiorata in un abito" è andato invece a Maria Concetta Finella che ha guardato alle opere di Giacomo Balla.

L'appuntamento alla prossima edizione appare scontato. Non altrettanto il menù che Filippo Lafontana offrirà agli ospiti.

Giulia Grincia si racconta

Intervista alla ventiduenne genzanese vincitrice del premio per la migliore collezione

di ***Eva Caratelli***

Giulia, che emozioni hai provato quella sera?
Ero molto felice di poter partecipare all'evento, che ho vissuto come una grande occasione per poter esprimere tutta la mia creatività. Mi ha dato una grandissima soddisfazione soprattutto il fatto che i miei abiti siano stati premiati per la loro forte corrispondenza al tema che mi era stato assegnato, e cioè lo stile pittorico di Pablo Picasso. La vittoria mi consentirà inoltre di partecipare alla sfilata anche il prossimo anno con una nuova collezione.

A che età è nata la tua passione per la moda?
Sin da piccola ho sempre amato le stoffe. Mi piaceva decorarle con materiali diversi e dipingerle. Ricordo inoltre perfettamente che alcuni anni fa andai a visitare con i miei genitori il museo del Louvre a Parigi. Rimasi incantata di fronte al quadro di Jacques-Louis David che raffigurava "L'incoronazione di Napoleone Bonaparte e di Giuseppina di Beauharnais". Mi colpì l'attenzione e la minuzia nella realizzazione di tutti i particolari relativi al mantello rosso indossato dalla donna. In quel momento ho capito che da grande avrei voluto fare la stilista.

Che studi hai intrapreso per poter raggiungere questo tuo obiettivo?
Ho frequentato prima il liceo classico Ugo Foscolo ad Albano Laziale e poi mi sono iscritta all'Accademia di alta moda a Roma. Il corso di studi è durato tre anni. Ora sto iniziando

ad inviare il mio curriculum a moltissime aziende di moda, sia in Italia che all'estero. Mi piacerebbe lavorare a Londra o a Parigi.

Come realizzi le tue creazioni?

Parto dal disegno dei bozzetti, poi scelgo personalmente le stoffe e molto spesso le decoro e coloro. Preparo il cartamodello e successivamente mi dedico al taglio e al cucito. Preferisco cucire a mano e per questo uso molto poco la macchina. Adoro inoltre utilizzare materiali particolari come la corda ed il nylon. I miei lavori più particolari sono sicuramente i cappelli!

Che idea personale ti sei fatta del "mondo della moda"?

Al giorno d'oggi quella dello stilista si presenta troppo spesso a noi giovani come un'attività in cui è difficile emergere e potersi affermare, soprattutto a causa della monopolizzazione esercitata dalle "grandi firme".

Io ho comunque intenzione di continuare a seguire il mio sogno, armata di tanta volontà e passione, unite alla capacità di saper mettere in discussione il lavoro realizzato fino ad ora.

Credo inoltre che nel momento in cui un capo di abbigliamento viene indossato da tutti in modo indistinto, non si possa più parlare di "moda". Quest'ultima è infatti per me la capacità di saper esprimere la soggettività di ciò che ciascuno di noi è nel profondo!

Grande successo per il concerto dell'8 luglio 2011 della Banda dei Carabinieri

Tanta gente ed un grande entusiasmo intorno ai musicisti dell'Arma

di ***Chiara Napoleoni***

Appuntamento veramente eccezionale ed emozionante quello dell'8 luglio scorso nel Parco di Palazzo Chigi di Ariccia, in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Grazie alla professionalità di Giacomo Fasola e Giovanna Manci, direttori artistici de "I Concerti dell'Accademia degli Sfaccendati", il nostro territorio "castellano" ha avuto modo di ospitare ed ascoltare la Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri: 104 musicisti, diretti dal Ten. Col. Massimo Martinelli, che hanno letteralmente entusiasmato gli oltre 500 spettatori accorsi a Palazzo Chigi. E' stata una serata magica a cominciare dallo splendido scenario del Palazzo, illuminato in maniera suggestiva ed ornato sulla balaustra da sventolanti bandiere col logo del 150°: la magia ha poi raggiunto l'apice quando i musicisti hanno cominciato a prendere posto sul palco, anch'esso ornato con le bandiere celebrative. Vedere sfilare i componenti della Banda fino al momento in cui il palco è stato tutto un tripudio di strumenti, divi-

se e pennacchi è un'immagine che resterà negli occhi di chi era presente. E poi la musica, la musica protagonista assoluta della serata, con quel bagaglio di emozioni e ricordi della nostra storia; musica che ha accompagnato e sottolineato gli eventi che hanno portato alla nascita della nostra Italia unita. È stato bello ascoltare il pubblico che affollava completamente la platea cantare non solo il nostro "Inno nazionale" ma anche la "Canzone del Piave" oppure "Va pensiero" e seguire con attenzione e partecipazione il resto dell'avvincente, risorgimentale, programma musicale. Anche la Banda e il suo direttore sono stati coinvolti da questa magica atmosfera tanto che hanno concesso ben tre bis alla fine del concerto. Presentando il concerto Giovanna Manci ha rivolto un particolare ringraziamento alla BCC Toniolo che è tra i benemeriti sostenitori dei "Concerti" ed ha chiamato sul palco il pronipote di Giuseppe Garibaldi, Costante, che ha portato il saluto della famiglia. È intervenuto anche il Sindaco di Ariccia, Emilio Cianfanelli, che ha ringraziato la direzione artistica de "I Concerti dell'Accademia degli Sfaccendati" per l'appassionato impegno ideativo e costruttivo profuso in più di 10 anni di infaticabile lavoro di programmazione. L'iniziativa ha fatto di Palazzo Chigi un palcoscenico importante per artisti e musicisti di fama internazionale e di grande talento che apprezzano, chiedendo di ritornare, la qualità e l'accogliente cura dell'organizzazione oltre alla bellezza della sede ed al calore del pubblico proveniente da tutti i "castelli romani"; ma anche dall'area del turismo culturale romano ed internazionale. Ne è stata conferma anche questo concerto: la Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, infatti, si esibisce raramente in ambiti non istituzionali e l'aver accettato l'invito dei "Concerti dell'Accademia degli Sfaccendati" è un riconoscimento della qualità artistica e professionale della rassegna. Il concerto è stato inoltre inserito tra le manifestazioni nazionali di celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con la conseguente concessione del logo ufficiale da parte dell'Unità Tecnica di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

BCC CREDITO COOPERATIVO Giuseppe Toniolo

Assemblea Straordinaria & Incontro Annuale dei Soci

Il 4 dicembre 2011
alle ore 9,30
Palazzo dello Sport
Genzano di Roma

Un duplice appuntamento per tutti i soci:

- Assemblea Straordinaria per la variazione di alcuni articoli dello statuto sociale e del regolamento assembleare;
- Incontro annuale dei Soci in occasione delle festività natalizie.

Due iniziative, un invito...

Memorie dalla collezione Wittgenstein-Bariatinsky

di **Francesco Petrucci**

Dall'Introduzione al Catalogo della Mostra "Meraviglie dal Palazzo. Dipinti, disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky"

Ariccia - Palazzo Chigi
24 novembre 2011
29 gennaio 2012

Il Palazzo Chigi in Ariccia, quasi come un vaso di Pandora di tutte le curiosità o scrigno delle meraviglie, espone ancora una volta in una mostra, materiale in gran parte inedito proveniente dai suoi depositi, schedato e catalogato dopo alcuni anni di ricerche.

Nell'ambito delle multiformi raccolte della dimora chigiana, incentrate prevalentemente sul Barocco romano, viene presentata in anteprima una rara collezione di opere d'arte e documenti d'interesse storico-artistico inerenti la famiglia russa dei Bariatinsky e quella tedesca dei Sayn-Wittgenstein, tra le più prestigiose casate della grande aristocrazia europea.

Le opere esposte, tra dipinti, disegni, incisioni, fotografie e documenti, provengono dall'eredità della principessa russa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky (1816-1918). La figlia Antonietta sposò nel 1857 il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere.

Infatti, in occasione dell'inventariazione dei beni mobili del Palazzo di Ariccia, circa vent'anni or sono, nelle soffitte di viscontiana memoria, ambientazione di alcune scene de ***Il Gattopardo*** (1962), ebbi modo di classificare una quantità di manufatti polimaterici di provenienza europea. Il materiale rinvenuto, comprendente anche acquerelli con vedute d'interni di dimore storiche, plastici di castelli in teche, ritratti di personaggi russi e tedeschi, era custodito dal 1945 in due monumentali armadi da guardaroba nella sala maggiore del mezzanino sinistro (oggi "Sala Bariatinsky"). Infatti, dopo i danni subiti dal palazzo durante la guerra, gli arredi che allestivano i mezzanini erano stati lì depositati.

Come ebbi modo di comprendere mano a mano che le memorie venivano alla luce, tra la polvere di decenni, salvate per la premura dei proprietari, compresi di trovarmi di fronte ad un'interessante ed inedita documentazione, omogenea nella provenienza ed eterogenea nei riferimenti culturali.

Essa rivelava contatti e relazioni con tutta l'aristocrazia dell'est europeo. La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, considerata una delle donne più belle d'Europa, frequentò oltre alla corte degli zar, quelle prussiane, bavaresi e germaniche, oltre alla corte francese di Napoleone III, conoscendone i fasti e la decadenza. La collezione esposta, offre attraverso gli occhi di una donna straordinaria e le sue variegate conoscenze, uno sguardo privato ed unico su quel mondo scomparso e affascinante.

La principessa Antonietta Chigi, nata principessa Sayn-Wittgenstein il 12 marzo del 1839 a Ivanovsko, Governatorato di Kursk (Russia), dalla principessa Leonilla Bariatinsky (1816-1918) e suo marito il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1789-1866), poteva vantare origini nobilissime: annoverava tra gli avi materni Santa Elisabetta d'Ungheria (1207-1231), figlia del re Andrea III, e il re di Danimarca Cristiano III (1504-1559), antenato comune

ai Romanov tramite lo zar Pietro III (1728-1762). Il nonno materno, Ivan Ivanovitch Bariatinsky (1772-1825), membro di una delle famiglie più importanti della Russia, era stato ambasciatore a Londra e a Monaco di Baviera, sposando la contessa Marie Wilhelmine von Keller, ritratta in una famosa scultura da Bertel Thorvaldsen, ma anche da Piotr Sokolov e tanti altri artisti.

La genealogia paterna era ancora più complessa, essendo i Sayn-Wittgenstein una casata tedesca russificata. Il padre era lituano, nato a Kowno, ed il nonno, il feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein, nato a Kiev nella Russia meridionale (1767-1843), è ricordato da Leone Tolstoj in ***Guerra e pace*** come "l'eroe di Pietroburgo". Il generale è rappresentato nella sala dei protagonisti dell'epopea napoleonica del Palazzo dell'Ermitage, in un dipinto di George Dawe. Un suo ritratto eroico sul campo di battaglia, mano di Franz Krüger, è presso la collezione del principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn nel Castello di Sayn.

Monsignor Flavio Chigi (1810-1885), nunzio Apostolico a Colonia, rese possibile il contatto tra la famiglia italiana e quella tedesca, culminato nel 1857 con il matrimonio, nel castello di Sayn presso Coblenza, tra Antonietta ed il principe di Campagnano, Mario Chigi Albani della Rovere (1832-1914).

Il materiale in questione, come scopersi poi, riguarda la memoria culturale ed affettiva della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky, che dopo aver donato quasi tutto il suo patrimonio privato a conventi ed opere di beneficienza, nominò sua erede universale la figlia Antonietta. Esso rivela la grande personalità della principessa russa, di cui Ariccia custodisce in buona parte i ricordi, fa-

mosa in tutta Europa non solo per la sua notevole bellezza, ma anche per la carica di umanità e le notevoli doti diplomatiche. Quanto si presenta in questa sede, è in sostanza una sorta di compendio per immagini della sua lunga vita.

La principessa Leonilla Ivanovna Bariatinsky era nata il 27 aprile 1816 a Mosca (e non il 9 maggio 1816 a Ivanovsko, come si credeva), e aveva ben nove fratelli, di cui due figli della prima moglie paterna, Frances Mary Dutton contessa di Sherborne. Suo fratello Alexander Ivanovitch (1815-1879), fu uno dei più grandi generali dell'impero russo, famoso "conquistatore del Caucaso", che raggiunse con la nomina a feldmaresciallo il grado supremo della gerarchia militare zarista. Un suo ritratto giovanile del 1839, opera di Horace Vernet, è presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, mentre un ritratto ad acquerello è nella raccolta del principe Mario Chigi Albani.

Lo ***charme*** della principessa russa fu espresso esemplarmente da Franz Xaver Winterhalter, che eseguì due suoi splendidi ritratti, uno firmato e datato 1843 che la raffigura distesa su una loggia in Crimea (The J. Paul Getty Museum), l'altro che la mostra pensosa con la mano sotto il mento (Castello di Sayn, collezione principe Alexander Sayn Wittgenstein), come nella statua della madre eseguita da Bertel Thorvaldsen, allegoria della "Pudicizia".

Leonilla, entrata giovanissima alla corte dello zar Nicola I a San Pietroburgo, ottenendone i favori e un'affettuosa amicizia, sposò il 23 ottobre del 1834, a soli diciotto anni, Ludwig Adolf Friedrich principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1799-1866), figlio del feldmaresciallo.

Leonilla si divise tra il castello di Sayn, il castello di Werki presso Vilnius, le residenze di Parigi e Ouchy in Svizzera.

La sfolgorante bellezza esotica della principessa, documentata tra l'altro da ritratti e fotografie, fece scrivere ad Eduard Chapuisat, in un articolo apparso su "La Gazette de Lousanne": "Nous nous reportons au jour de sa presentation à la cour de Russie, où sa beauté, écrit Balabine, fit sensation au point qu'elle passa depuis pour la plus belle créature de l'Europe".

Legata da profonda amicizia con l'imperatrice Augusta di Germania, la principessa svolse un ruolo storico anche durante la guerra franco-prussiana del 1870-1871, tentando di risolvere diplomaticamente i contrasti; prima trasmettendo e raccomandando una lettera a Guglielmo I, da parte del conte di Chambord pretendente al trono reale francese, per ristabilire la pace qualora l'imperatore avesse acconsentito al ripristino dei Borboni in Francia. Dopo il rifiuto espresso da Bismarck in una lettera, la principessa Leonilla non si perse d'animo e si prodigò, assieme all'imperatrice Augusta per le trattative di pace, individuando nel vescovo di Orléans, monsignor Felix Dupanloup, la figura più idonea alla mediazione. Per una sfortunata coincidenza il vescovo, in una sua accesa predica, paragonò

l'imperatore tedesco Guglielmo I ad Attila, determinando il fallimento del piano.

La principessa Leonilla trascorreva quasi tutti gli inverni a Parigi e, fino alla morte del marito Ludwig nel 1866, soggiornò frequentemente nel castello di Sayn; successivamente si ritirò nella villa ***Monabri*** a Ouchy, presso Losanna, acquistata nel 1872 dal conte Pückler, dove ricevette sovrani, principi, personaggi del mondo culturale e politico europeo; gli ultimi anni della sua vita furono dedicati ad opere di beneficienza, alla scrittura di alcuni libri e delle memorie pubblicate nel 1907.

Nel palazzo Chigi di Ariccia si conservano molte sue lettere e un'interessante corrispondenza tenuta con il granduca Nicola Michajlovič, l'intellettuale della corte dei Romanov, ed il granduca Costantino, entrambi zii dello zar Nicola II. Ci sono anche lettere e telegrammi del papa Benedetto XV, della principessa Enrichetta del Belgio, dell'imperatrice tedesca Augusta, lo zar Nicola II e dell'imperatrice Maria Feodorovna.

Straordinariamente lucida fino all'età di 102 anni, dopo aver predetto l'esito della guerra, aver assistito allo splendore e al declino delle grandi monarchie europee, si spense nella villa di Monabri il 1° febbraio 1918, pochi mesi prima della figlia Antonietta; di lì a poco sarebbe crollato definitivamente anche il vecchio impero zarista, con l'imperatore Nicola II e tutta la famiglia fucilati ad Ekaterinburg dai bolscevichi nel luglio 1918. Le spoglie di Leonilla, dalla cappella di Ouchy furono trasferite solo nel 1923 nella cappella di famiglia a Sayn, accanto al marito conformemente alla sua volontà.

Tutto questo mondo irrimediabilmente scomparso, viene illustrato nella mostra di Ariccia. Per l'occasione sono esposti per la prima volta vari ritratti raffiguranti membri delle illustre casate di cui trattasi, tra cui quelli del principe Ivan Bariatinsky e della moglie Marie Wilhelmine contessa von Keller detta "la Bariatinskaia", il primo opera di Elisabetta Vigée Lebrun. La pittrice francese ritrasse anche, in una splendida posa, la sorella del principe, la principessa Anna Ivanovna Bariatinsky, contessa Tolstoy.

Sono presenti in mostra anche ritratti dei principi Friedrich e Antonietta zu Sayn-Wittgenstein, opera di Piotr Fedorovich Sokolov (1791-1848) e Yan Ksaveri Kanievski (1805-1867), tra i più ragguardevoli ritrattisti dell'ottocento russo. Viene esposto anche un inedito gruppo di ritratti a lapis eseguiti dal pittore francese Jean Gudin (1802-1880), che illustra le frequentazioni del salotto letterario della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, tra cui i principi Wolkonsky e il principe reggente Luitpold di Baviera.

Notevole anche la raccolta di documenti iconografici, alcuni provenienti

dalla corte dei Romanov, con rare cromolitografie del 1851 che raffigurano gli interni del Cremlino e vedute di Mosca, scene di costume e personaggi caratteristici della "Santa Russia", inviti a feste e ricevimenti, programmi per fuochi d'artificio, spettacoli teatrali, balletti e opere liriche, in occasione dell'incoronazione di Alessandro II nel 1856.

Le numerose "fotografie all'albumina", dette ***cartes de visite***, molte raccolte in volumi, forniscono un quadro inedito della grande aristocrazia europea nella seconda metà dell'800. Tra le ***cartes de visite***, che come noto furono introdotte sul mercato parigino nel 1857 da André Adolphe Disdéri e diffuse in particolare dal 1859, esponiamo alcune scattate in Germania proprio nel 1857, molte attorno al 1860 dallo studio romano di Henri Le Lieure (1831-1914), altre, come quella dello zar Alessandro II da lui autografata, eseguite a San Pietroburgo dal grande fotografo russo Sergei Lvovich Levitsky (1819-1898).

Vengono mostrate in anteprima anche lettere dello storico ed intellettuale russo granduca Nikolaj Michajlovič Romanov (1859-1919), indirizzate alla principessa Leonilla, alcune relative agli eventi rivoluzionari e al drammatico cambiamento dei tempi.

Sono presenti anche oggetti d'uso, come una tazzina da tè manifattura di Sevrés con il castello di Sayn, un portagioie e la portantina della principessa Leonilla, un vaso da toletta della principessa Antonietta o la sua sedia a rotelle utilizzata quando era anziana, oltre a varie altre curiosità.

Nell'ambito della raccolta assume particolare interesse il gruppo di ***Vedute d'interni*** del XIX secolo, documento del gusto nell'arredamento, tra neoclassicismo, biedermeier, neogotico e neobarocco. Si tratta di ville, palazzi, dimore e appartamenti ove soggiornarono la principessa Leonilla con il marito il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn.

Era costume dell'aristocrazia russa la residenza itinerante, accentuata dalla mania dei Sayn-Wittgenstein per i viaggi; di ciò scrive la principessa Leonilla nelle sue memorie: "Vedere paesi stranieri fu un desiderio che mi ossessionava sin dall'infanzia. E poiché l'uomo che sposai non aveva niente in contrario, non tardammo a realizzare diversi progetti concepiti di comune accordo. Noi viaggiavamo nelle nostre vetture come si faceva a quell'epoca, fermandoci a nostro gradimento, nei luoghi di nostra scelta". Alcune residenze come Werki in Lituania, Sayn in Germania, Kamenka e Droujnoselje in Russia, Monabri in Svizzera, erano proprietà di famiglia, ma potevano essere anche dimore di amici e parenti, come il castello Bariatinsky a Ivanovskoïe (Kursk, Russia), mentre altri appartamenti descritti nelle vedute venivano invece presi in affitto.

Alcune delle vedute d'interni della collezione Chigi di Ariccia, furono esposte alla mostra ***Opere di pittori russi dai musei e dalle collezioni private d'Italia***, tenuta presso il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo nel 1991, poi presso il Palazzo Ruspoli di Roma nel 1992 e la Bibliothèque Marmottan di Parigi nel 2002. Esse sono gli acquerelli complementari del famoso ***Album Chigi***, pubblicato da Mario Praz nel volume fondamentale ***La filosofia dell'arredamento*** (1964), che li riteneva smarriti: "Alcuni fogli dell'album mancano; furono dati dai discendenti a certi parenti russi, e andarono dispersi con la rivoluzione; forse un giorno si troverà che sono finiti in qualche museo sovietico". Effettivamente nel Museo Russo sono conservati alcuni bozzetti delle vedute di Ariccia, ma le opere definitive sono ancora nella collezione Chigi.

Sono prevalentemente mano del pittore russo Vasily Semenovic Sadovnikov (1880-1879), uno dei maggiori specialisti dell'Ottocento in tale genere, in parte riprodotte in alcune celebri litografie le cui lastre originali sono conservate presso l'Università di Vilnius; alcune di queste litografie facenti parte dell'***Album de Vilno***, commissionato dal medico lituano Wilczinsky, sono esposte in mostra e fanno parte sempre della collezione Chigi. Le vedute illustrano proprietà Sayn-Wittgenstein presso Vilnius, Coblenza, Kursk, Losanna e Parigi.

Il principe Don Ludovico Chigi (1866-1951), figlio della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta e Maresciallo del Conclave, alla morte della madre selezionò parte del materiale, che fu incorniciato e andò ad arredare l'ala nord-est dei mezzanini nel palazzo di Ariccia; esso, con quello già conosciuto nell'album pubblicato da Praz, descrive gli spostamenti della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn in Europa.

Le vedute hanno molti caratteri comuni con quelle della stessa collezione Praz, esposte alla mostra ***Le stanze della Memoria*** (1987), a cura di S. Susinno e E. di Majo, oggi tra le raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Come per esse, attraverso gli acquerelli Chigi possiamo ripercorrere non solo momenti della vita di una grande famiglia, ma soprattutto fasi fondamentali nella storia del gusto e della cultura europea nel XIX secolo.

La mostra propone quindi un affascinante spaccato sull'Europa dell'alta aristocrazia e delle grandi monarchie, rivolto in particolare all'est, attraverso tre grandi famiglie di genealogia italiana, russa, tedesca e lituana.

Gino Roncaglia e *La quarta rivoluzione*

Sei lezioni sul futuro del libro

di ***Maria Pia Carosella***

Tra tablets, e-book, e-reader, in bianco e nero, a colori in alta definizione, il libro su carta resiste ancora

Nel rispetto dell'equilibrio tra conservazione e innovazione, un sovvertimento è annunziato dal recente volume di Gino Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro.* Non si sorvoli sull'importanza del sottotitolo.

Questa rivoluzione non cruenta, che consapevoli o meno stiamo vivendo, comporta tuttavia intrecci e possibilità imprevedibili e sconvolgenti per la vita futura, intellettuale e pratica. Roncaglia con la sua opera tenta innanzi tutto di fermare l'attimo fuggente - e non solo delle tecnologia digitali dedicate o delle applicazioni di quella non specificata - di quanto si sta preparando e verificando nel settore dei libri in rete. E' dunque un volume da gustare al più presto per rimanere, con l'autore, sulla cresta dell'onda conoscitiva di questa particolare rivoluzione: quarta "dopo il passaggio da oralità a scrittura, da rotolo a libro paginato, da manoscritto a libro a stampa". Rivoluzione che risulterebbe "più radicale di quella di Gutenberg" (p. X). E' una pubblicazione che, dopo la prima lettura esplorativa, invoglia ad essere presa in mano di nuovo per approfondire interrogativi, quali cos'è un libro? Cos'è un libro elettronico?

Professore presso l'Università della Tuscia, Gino Roncaglia ha scelto di disporre in modo evolutivo gli argomenti variamente collegati al libro, perché la sua opera raccoglie il frutto di sperimentazioni e di corsi svolti in più anni presso quell'Ateneo. Ha inoltre tenuto a fare di quei materiali una "costruzione progressiva di competenze" (p. XVI). Questo è probabilmente uno degli elementi caratterizzanti e distintivi tra le tante opere pubblicate e apparse negli ultimi tempi sul tema, elettronico o meno. Ogni nuova lezione (o capitolo) inizia quindi con un riepilogo di quanto spiegato in precedenza, utile procedimento per affrontare questa sorta di

summa su temi trasversali. La trattazione non può essere lineare: il tema "libro" presenta aspetti sempre più complessi. La successione dei temi principali, sintetizzata nella *Introduzione* (p. XIV-XV) parte dalla identificazione del concetto di interfaccia di lettura, base dell'intera trattazione secondo l'autore, e dallo studio del rapporto fra interfacce di lettura e situazioni differenziate di fruizione del testo. I contenuti passano in esame il libro elettronico (entità, storia, aspetto fisico, caratteristiche software, gestione dei diritti); illustrano progetti di digitalizzazione libraria, in particolare quello avviato da Google. In questo ambito, ma non solo, non mancano riferimenti e collaborazioni ufficiali, a iniziative e studi svolti in Italia. Infine viene affrontato il tema: "il futuro del libro... e degli strumenti di promozione e supporto di lettura... disponibili in rete". E' agevole trovare qui quanto può incuriosire sull'evoluzione del libro tradizionale, anche se pigramente si desidererebbe un indice per parole chiave, se non esaustivo per lo meno relativo alle numerose sigle presenti (che sono comunque tutte debitamente sciolte alla loro prima apparizione). Esiste una bibliografia aggiornata al 2010 di testi a stampa e delle risorse in rete; le note ad ogni capitolo sono numerose e per lo più relative a fonti in rete. Tutto ciò tenendo presente che obiettivo dell'intero "lavoro non è di fornire istruzioni pratiche sulla realizzazione di libri elettronici... ma fornire informazioni necessarie a riflettere sulla loro natura e sulla loro potenzialità" (p. 131). Un'opera "seria" che pure trova lo spazio per qualche riferimento pertinente ma più... leggero (abbiamo seguito delle lezioni!); ad esempio a libri e a film di fantascienza. Non mancano suggerimenti per ricerche in rete da parte di un autore, profondo conoscitore di e-book e simili; che si dimostra però sostenitore, come noi, del buon vecchio libro tradizionale, come si evince tra l'altro dalle parole conclusive della pubblicazione: "Ben vengano testi elettronici che affianchino quelli su carta... ben vengano le sperimentazioni, ma... forse sarebbe bene aspettare di avere effettivamente a disposizione quel valido sostituto tecnologico che.. nonostante i progressi fatti.. per il momento ancora ci manca" (p. 237).

Nella nostra giovinezza, molti anni addietro, la "rivoluzione" per antonomasia era quella *francese*, sfociata in un movimento di popolo, ma risultato di aspettative sociali, e radicata su basi culturali (non ancora tecnologiche) ben sostenute da studi teorici e da pubblicazioni *illuminate*. Di un'altra rivoluzione in atto ci ha parlato Gino Roncaglia, e nel suo caso il termine non sembra iperbolico. Del resto troviamo spesso riferimenti ad eventi passati in vari ambiti anche in quello promozionale: "La storia sta per cambiare un'altra volta" recita ad esempio il titolo del "Catalogo ebook Natale 2010" di uno degli editori progressisti. Per contro, una grande libreria della Capitale non esita a presentare all'esame del proprio pubblico, oltre ad alcuni libri elettronici, un e-reader di utlimissima generazione, esaltandone tra i pregi, il peso minimo. E ciò di certo in nome di quella "mobilità" che (vedi Roncaglia) è una delle caratteristiche principali del libro su carta.

Torneo nazionale di calcio a 5 delle BCC

di ***Raffaele Boccia***

Anche quest'anno la squadra di calcio a 5 della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo ha partecipato al torneo delle BCC tenutosi a San Giovanni Rotondo dal 2 al 5 giugno. Organizzato da Iccrea Banca, quest'evento prevedeva un programma ricco di appuntamenti, rappresentando per l'intero paese un avvenimento significativo dato il grande numero di persone che ha visto partecipi. La prima tappa, che ha rappresentato l'apertura ufficiale del torneo, è stata la Santa Messa presso la suggestiva Chiesa di San Pio da Pietrelcina, dove si è potuto assistere al saluto delle autorità e al concerto di benvenuto, a cura della banda musicale Euphonia. I giocatori delle diverse banche di tutta Italia si sono ritrovati a giocare più di una partita al giorno, mentre la sera avevano la possibilità di assistere ai vari eventi organizzati principalmente nella piazza della città ospitante. La nostra squadra è partita con l'obiettivo di raggiungere un traguardo migliore dei risultati ottenuti l'anno precedente, quando, purtroppo, uscì al primo turno. Questa volta, presentandosi con una rosa rinnovata, grazie alle nuove assunzioni, si è ritrovata a disputare partite ad alti ritmi di gioco, riuscendo, così, a conquistare la qualificazione al secondo turno del torneo.

Il team nel primo giorno del torneo ha disputato due incontri: nella mattinata il primo scontro si è risol-

to in favore della ns rappresentativa che andava a vincere in rimonta sulla BCC Valdichiana-CC Tosco Umbro per 3 a 2. Nel tardo pomeriggio il secondo scontro, che ci vedeva impegnati contro la BCC di Filottrano è stato affrontato peccando di presunzione, andando a perdere (8 a 7) contro una squadra dominata per buona parte della partita, ma alla quale è stata data la possibilità di rientrare nel match. Nel secondo giorno si è disputata la terza ed ultima partita di qualificazione contro la BCC Santo Stefano di Martellago: contro la prima del girone, più forte sia individualmente che in gruppo, la nostra squadra ha lottato a viso aperto disputando, nonostante la sconfitta per 5 a 1, la miglior partita del torneo, con la consapevolezza di averci messo cuore e gambe.

A questo punto, il primo obiettivo era stato raggiunto, ma il gruppo ha tentato di affrontare, con uno spiccato spirito di squadra, anche la fase dei trentaduesimi, ormai non più a gironi ma ad eliminazione diretta. Una volta giunta tra le migliori sessantaquattro squadre del torneo, l'avventura dei ragazzi della BCC Giuseppe Toniolo si è conclusa, dopo aver perso (7 a 4) lo scontro diretto con la squadra della BCC Fisciano. Una partita ricca di emozioni ma, avendo sbagliato l'approccio iniziale, la BCC Giuseppe Toniolo si è trovata subito in forte svantaggio. Nonostante la scossa subita e la grande voglia di recuperare, ciò non è bastato a ribaltare il risultato, costringendo i ragazzi a tornare a casa con un giorno di anticipo. Lo stato d'animo del viaggio di ritorno è stato un connubio tra la delusione per l'amara conclusione dell'esperienza e la soddisfazione di aver raggiunto nel tempo un buon livello di gioco. Tutti i componenti del gruppo hanno contribuito a creare valore aggiunto al gioco di squadra, e in un clima di festa, è stata un'occasione unica per conoscersi meglio, oltre a quello che è il rapporto di lavoro. Ovviamente esperienze come queste non comportano solo conseguenze positive sul piano personale, ma offrono l'opportunità di creare le condizioni giuste per riproporre la stessa complicità mostrata in campo anche quotidianamente sul lavoro. In alcuni momenti, durante la permanenza a San Giovanni Rotondo, il torneo passava in secondo piano, lasciando il posto a dinamiche che tutto il gruppo ha condiviso e che portano a rafforzare i rapporti esistenti tra i giocatori, nonché colleghi di lavoro.

Colle Pardo: si può!

L'area è divenuta definitivamente di proprietà del comune di Ariccia

di ***Piero Cossu***

"Si può, siamo noi che facciam la storia, si può", cantava nel 2001 Giorgio Gaber, cercando di trovare barlumi di speranza nella sua analisi della società moderna, indifferente fino all'apatia, in cui la rassegnazione è la più comoda delle scuse per accettare il cinismo ormai cronico. Anche più recentemente il presidente Obama ha trovato nello slogan "Yes, we can" il modo più efficace per riassumere la sua visione della politica, nel corso della campagna elettorale che l'ha portato a prendere in mano le redini della più grande potenza mondiale. Certo, grandi uomini che hanno lasciato, o provano a farlo, il segno nella nostra cultura contemporanea. Spesso, però, sono le piccole vittorie che diventano un esempio concreto, piccole non per importanza ma perché la loro eco rimane racchiusa nella realtà locale. Proprio per questo però gli effetti diventano più diretti per chi in quella realtà ci vive e la

Il Presidente Capogrossi ed il Sindaco Cianfanelli sullo sfondo di Colle Pardo

ama.
Proprio per questo, un gruppo di cittadini accumunati dall'amore, più che dalla passione, per il territorio in cui vivono e in cui cresceranno i loro figli e nipoti, ha deciso nel 2010 di creare l'Associazione Colle Pardo, un punto d'incontro di persone che ha preso definitivamente coscienza delle responsabilità che abbiamo nei confronti delle generazioni future. Queste, infatti, hanno il diritto di ereditare un territorio non deturpato da coloro che le hanno precedute e a loro volta hanno il dovere di conservare l'ambiente, prendendo atto che non si tratta di una proprietà sui cui grava una servitù acquisita, ma un semplice prestito che prevede come unico onere la responsabilità della sua tutela.
Il motivo scatenante che poi ha ispirato il nome alla neonata associazione è stato *Colle Pardo*, l'area di ventiquattro ettari posta al confine tra Genzano e Ariccia. Un polmone verde da cui è possibile godere di una vista mozzafiato che parte da Vallericcia e conduce sino al mare. Una vista apprezzata dai visitatori che fin dall'Ottocento transitavano per i Castelli Romani alla ricerca di un momento di tranquillità, facilmente raggiungibile dalla già allora caotica Roma.
Nel corso del tempo la collina non ha perso il suo fascino agli occhi dei visitatori, per quanto il degrado dilagante porti a leggere sui volti di chiunque ci si rechi il dispiacere per un luogo che dovrebbe invece essere valorizzato per essere ancor meglio apprezzato.
Quale migliore occasione quindi della messa all'asta nel 2010 dell'area e quante opportunità e fantastici scenari si prospettano.
Con la prospettata acquisizione da parte di un ente pubblico si sarebbe potuto, infatti, avviare un progetto di recupero e valorizzazione della zona fino, magari, a riportarla ai fasti del passato; insomma, è facile comprendere che chiunque ama Colle Pardo si sia fatto velocemente prendere dall'entusiasmo.
La frenata alla corsa dell'euforia arriva però subito e in maniera brusca, perché per acquisire qualcosa è chiaramente necessario avere i soldi e notoriamente in questo momento gli enti pubblici sono occupati a trovare le risorse per far quadrare i conti. In un'epoca dove la parola "tagli" la fa da padrone, difficilmente, si va alla ricerca di nuove spese da aggiungere alla lista di quelle programmate. Emerge subito la difficoltà ma anche le minacce: per molti costruttori l'area è, infatti, un'appetibile attrattiva per

edificare appartamenti da mettere in vendita, accompagnati dall'accattivante slogan "con splendida vista".

Il comune di Ariccia si mette alla ricerca di finanziamenti, ma sia la Regione sia la Provincia non danno risposte concrete nell'immediato. L'unica cosa che riesce ad ottenere è che Colle Pardo sia venduto per intero e non a lotti.

A questo punto si mette in moto la volontà popolare tramite l'"Associazione Colle Pardo", questa volta i cittadini non vogliono perdere la partita. Vengono organizzati incontri, dibattiti e raccolte di fondi. Anche un'asta di beneficienza di oggetti d'arte, ma non basta ancora: bisogna trovare qualche cosa come 900.000 euro.

L'attività dell'Associazione non si ferma e a forza di urlare qualcuno deve pur sentire. La Provincia di Roma stanzia l'importo prevedendo però che sia erogato in tre annualità. Il problema a questo punto è diventato il tempo e una Banca come la Toniolo che fa del territorio un elemento distintivo della sua attenzione, non rimane sorda all'appello rivoltole.

Il 10 maggio 2011 è sottoscritto un contratto di mutuo tra la Banca Toniolo e il comune di Ariccia, a cui la BCC fornisce i 900.000 euro richiesti a condizioni agevolate e che saranno restituiti in tre anni, grazie appunto al finanziamento della Provincia.

L'acquisto viene poi concluso il 13 maggio ma, a questo punto, si tratta di una semplice formalità.

Il 12 maggio a Palazzo Chigi ad Ariccia nella Conferenza a cui erano presenti il Presidente della Provincia Nicola Zingaretti e il sindaco di Ariccia Emilio Cianfanelli. In questa sede, il Presidente Maurizio Capogrossi ha voluto affermare ancora una volta il ruolo che la Banca vuole assumere nel territorio: "la BCC vive le dinamiche locali volendo contribuire alla costruzione di prospettive di sviluppo che, come in questo caso, sono di recupero, valorizzazione e salvaguardia di uno spazio che è nella storia di chi risiede ad Ariccia e Genzano. Contribuire alla crescita sostenibile e responsabile del territorio è un principio che abbiamo nel nostro Statuto e che, anche con quest' atto, abbiamo concretizzato".

Colle Pardo è salvo dalla cementificazione! Quello che tutti i cittadini delle comunità coinvolte auspicano ora è questo sia solo l'inizio del suo recupero, in modo che le opportunità create non rimangano tali ma diventino le certezze del futuro.

Il Presepe Infiorato

nella Chiesa

dell'Oratorio Salesiano

sarà visitabile, dal
24 dicembre prossimo,
i sabato, le domeniche
e tutti i giorni festivi
dalle ore 9.30 alle 13.00;
dalle 16.00 alle 19.30.
Nei giorni feriali sarà aperto
solo il pomeriggio.
Lunedì chiuso.

Ingresso:
Viale Giuseppe Mazzini, n°17
Genzano di Roma
info 345.4550703

edizione 2009

Le origini della Casa di Genzano delle suore Agostiniane

Dalle ***Cronache dell'Istituto***

"Chi ora scrive cercherà di ricordare, riepilogando, le notizie di maggior rilievo, affidate alla sua memoria"

L'Unità d'Italia, bene sovrano dello Stato nazionale, fu conseguita tuttavia a caro prezzo per le popolazioni locali su cui ricadde l'onere di ripianare il disavanzo di bilancio di ben 721 milioni, causato da tre guerre d'Indipendenza. Il Regno d'Italia, con diversi interventi, aveva già intrapreso una politica laicista e anticlericale; con Roma Capitale (1870), estese l'applicazione delle leggi Siccardi a tutti gli Enti religiosi del territorio. Con il Regio decreto 3036 del 7 luglio 1866 e la legge 3848 del 15 agosto 1867 per la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose, il Regno, incamerando i beni ecclesiastici, sperava infatti di raggiungere lo scopo di sopperire al grave deficit di bilancio.

L'eversione dell'asse ecclesiastico – così era denominata l'applicazione delle due leggi - investì anche la chiesa di San Sebastiano e l'annesso Conservatorio delle "Maestre Pie" di Genzano, che culminò nell'abbattimento di tutto il complesso nel 1914.

Lo sviluppo dell' "Istituto delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e di Maria" e della loro missione educativa sul territorio accompagna il lungo periodo che va dalla presa di Roma al Concordato del 1929: un aspetto della storia di Genzano che merita ogni volta di essere osservato più da vicino.

Si riporta il testo relativo alla storia dell'esproprio e della demolizione della chiesa di San Sebastiano e del Conservatorio, così come ricostruito e trascritto internamente dalle Suore per il loro Archivio, dopo che i bombardamenti e le devastazioni mandarono distrutta la documentazione originale. La "furia distruttrice della guerra [a cui] si era aggiunto il vandalismo dei soldati tedeschi che vi dimorarono, e quello compiuto dalle popolazioni civili!" resero inutilizzabili "le Cronache…fedelmente compilate dalla superiora-pro tempore".

Si ringrazia per la gentile concessione.

Suor Maria Teresa Spinelli
(Roma 1789- Frosinone 1850)
Fondatrice delle Suore Agostiniane

1873 - Seminario di Roma

Villino Sacro Ignaziano ingresso alla Baia

Non tutti sanno che dove ora è il sito dell'odierna Piazza Tommaso Frasconi, si ergeva accanto alla anch'essa demolita chiesa di San Sebastiano il Conservatorio delle "Maestre Pie". La storia di questa pia unione ha origini nel XVII secolo. Domenico Rainaldi, con il suo testamento del 20/2/1641 istituì suo erede il figlio maschio che sarebbe nato da sua moglie Faustina, e nel caso che il nascituro fosse stato femmina nominava erede questa, la moglie Faustina, e l'altra figlia Maria: quell'eredità sarebbe stata devoluta alla Cappella di Santa Caterina, se gli eredi istituti sarebbero morti senza prole. Dalla moglie Faustina nacque una femmina cui fu dato il nome Olimpia e quest'ultima fini per avere tutta l'eredità, poiché anche l'altra figlia Felice Maria mori senza prole. Con atto **22/5/1699,** Olimpia Rainaldi donò con riserva di uso fritto, tutti i beni ereditati a una certa Veronica Montagna, maestra in un istituto di Velletri, con la condizione che fondasse a Genzano un istituto di educazione simile a quello esistente nella cittadina di Velletri. Con atto 7/7/1699, la donataria prese possesso dei beni della Rainaldi: ma non essendo subito eretto il conservatorio quest'ultima, revocata la donazione, istituì sua erede la Cappella di Santa Caterina, con l'onere di venti messe l'anno e fece un lascito a favore del cappellano Moretti comprendente la casa nella quale avrebbe dovuto sorgere l'istituto Deceduta la Rainaldi, il Moretti entro in possesso di tutta l'eredità, possesso che fu conservato dai di lei eredi fino al 1734. In quell'anno il Cardinale Pico, Vescovo di Albano, vista la nullità dell'ultimo testamento della Rainaldi, e ritenuta, d'altra parte, la necessità di istituire, in conformità della ricordata donazione del 1699, il Conservatorio per la istruzione delle fanciulle povere, chiese al Pontefice Clemente XII che facesse succedere il Conservatorio nell'eredità della Rainaldi. Ed il Pontefice, con rescritto 19 marzo 1734 accolse l'istanza del Cardinale Pico e ordinò la dismissione dei beni a favore del nascituro Conservatorio. Questo fu, infatti, aperto subito dopo e le maestre aderenti alla neonata pia unione decisero di ammettervi "le zitelle di Genzano" per ammaestrarle nella lettura e nelle faccende da donna, e, con la retta per le persone agiate di 15 baiocchi al mese, e altre meno agiate un paolo al mese, e le une e le altre dovessero portare il sabato la norma di un baiocco. Le povere sarebbero state esenti dal pagamento, qualora avessero portato una dichiarazione fatta dal sig. Arciprete di Genzano attestante il loro stato, In seguito, minacciando la casa sede della pia istituzione, di rovinare l'istituto si trasferì di casa in casa, finché la disponibilità del Principe Sforza di cedere un terreno e la munificenza del Card. Carafa successore del Pico nella diocesi d'Albano che provvide, a sue spese, verso il 1750 alla costruzione di un nuovo edificio, appunto ove ora è la Piazza Tommaso Frasconi, come ricordava l'epigrafe posta sul portone d'ingresso:

D.O.M.
Ad PUBLICE INSTRUENDAS IMPUBERES
INNUPTASQUE PAUPERUM
FILIAS
Petrus Aloysius Card. Caraffa.
Epis. Albanen
A Fundamentis extruxit
Anno domini MDCCL

Il Carafa ebbe anche il merito, di provvedere ad una più sicura ed accurata organizzazione dell'istituto, e senza dettare ed imporre norme alle maestre, cui concesse di assumere il nome di "Suore oblate del Terzo ordine di San Francesco", facendole uniformare alle regole di tale ordine. Le maestre pie, dunque, non erano un ordine religioso vero e proprio, oggi le chiameremo suore laiche, infatti non davano tutti i voti "solenni e perpetui" previsti per i membri degli ordini religiosi e difatti l'istituzione non ebbe mai una fondazione di tipo canonica ma laica, infatti le finalità dell'istituto si possono desumere dal suo regolamento: "II fine di questo istituto è di attendere con ogni diligenza alla evangelica perfezione, con potentissima obbedienza, perpetua castità, ed esemplare povertà, con rendersi cosi i strumenti abili ad istruire le fanciulle"

Le maestre pie svolsero il loro compito di educazione e di istruzione femminile sino al 31/8/1870 quando, a causa del loro esiguo numero, si fusero con l'istituto di Suore Agostiniane con sede in Frosinone stante l'approvazione dei Vescovi di Albano e Veroli che aveva lo steso scopo educativo, e assunsero di fatto anch'esse il nome di Suore Agostiniane. Nel 1870 l'annessione di Roma al Regno d'Italia, portò nuove disposizioni per l'insegnamento nelle scuole pubbliche anche nella nostra Genzano, le maestre dovevano avere un attestato ministeriale per poter insegnare. Nel 1871 con delibera consiliare si decise di licenziare le Maestre Pie dalla scuola femminile pertanto, nello stesso anno, un gruppo di giovani suore fa mandato a Roma a frequentare

trice della guerra, si era aggiunto il vandalismo dei soldati tedeschi, che vi dimorarono, e quello compiuto dalla popolazione civile!

Le cronache, andate distrutte, erano state fedelmente compilate dalle superiore pro-tempore, che successero dal 1930 al 1940. Chi ora scrive, cercherà di ricordare, riepilogando, le notizie di maggior rilievo, affidate alla sua memoria.

La fondazione della casa di Genzano risale al 1870, quando le Suore Francescane di Maria SS.ma della Neve, qui esistenti (la loro casa-madre era a Velletri), non potendo più esercitare l'insegnamento nelle pubbliche scuole, per il numero esiguo, a cui erano ridotte, chiesero ed ottennero dalla Madre Generale Suor M. Serafina Trattali, previo consenso degli Eccmi Ordinari di Albano e di Veroli, la fusione con il nostro Istituto.

Le riforme scolastiche del nuovo governo, che nel settembre del 1870, videro unita l'Italia, sotto il Re Vittorio Emanuele II di Savoia, richiedevano insegnanti nelle pubbliche scuole, munite di regolare diploma. La M. Genle Suor M. Serafina Trattali si diede premura d'inviare a Roma alcune giovani suore, per compiervi un corso di studi, richiesti per il conseguimento del diploma magistrale. Il nostro Istituto non aveva ancora una casa in Roma, perciò le giovani studenti furono gentilmente ospitate dalle Suore Dorotee, in Via Ripetta, e, a studi compiuti, inviate subito a Genzano Suor M. Salome Viti, Suor M. Candida Canicià, Suor M. Fedele Viniguerra. Queste nell'anno scolastico 1872 iniziarono il loro insegnamento nelle pubbliche scuole

dei corsi per ricevere questo attestato. Dunque per l'anno scolastico 1872-73 le suore potevano di nuovo insegnare ufficialmente nelle scuole elementari di Genzano anche se nel 1873 si decise di dare atto alla decisione dell'Amministrazione Comunale, II Comune per l'anno scolastico 1873-74 fece un concorso pubblico per assumere le insegnanti per la scuola femminile un concorso aperto anche alle nostre maestre che così poterono riprendere a svolgere la loro attività educativa. Ma un'altra minaccia si paventava davanti alle nostre educatrici: le leggi di soppressione degli Ordini Religiosi del 1866 e del 1873 decretate dal neonato Regno d'Italia. Infatti il 19 luglio 1875 le suore furono private del loro patrimonio, il convento, che era anche sede della scuola femminile di Genzano, fu incamerato dal Demanio dello Stato e posto sotto l'amministrazione del Fondo per il Culto. Nel 1878 il Comune di Genzano richiese al Fondo per il Culto la cessione del monastero. Nonostante questo esproprio l'attività educativa delle suore continuò a svolgersi e le suore venivano stipendiate normalmente dal Comune stante la loro figura di maestre di una scuola pubblica e pagando un canone al Demanio continuarono a risiedere nel convento. Nel 1905 il conservatorio fu consegnato ufficialmente al demanio e dal Demanio al Comune che intimo lo sgombro dell'edificio alle suore. Ma nelle stesso anno le suore fecero ricorso contro l'esproprio dei loro beni affermando che data la natura educativa e non canonica del loro ordine esso non incorreva nelle sanzioni previste dalle leggi sulla soppressione degli ordini religiosi. Tesi che il tribunale accolse dichiarando inapplicabili alle Suore Agostiniane di Genzano le disposizioni della legge del 7/711866 e riconobbe quindi la piena ed assoluta proprietà del patrimonio a loro confiscato nel 1875. Nel 1911 il Tribunale respinse il ricorso del Fondo per il Culto e del Demanio contro la sentenza. Ma le due amministrazioni di nuovo si appellarono, anche su pressione del Comune di Genzano, contro tali decisioni. Il 24/6/1913 la Corte d'Appello revoca le due sentenze favorevoli alle suore.

Nel 1916 l'Amministrazione comunale fatte sgombrare le monache, iniziò a demolire sia la chiesa di San Sebastiano che il Conservatorio delle Maestre Pie per realizzare la progettata nuova piazza.

Alle suore non rimase che cercare una nuova sede per il loro ordine per avere l'occasione di rimanere a Genzano. Tra i vari edifici che si potevano adattare allo svolgimento delle loro finalità educative la scelta ricadde su la Villa SantaFiora di proprietà dei Principi Sforza Cesarini. Le suore affittarono la villa per vari anni finché la proprietà non mise in vendita la Villa stessa per la discreta somma di 150.000 lire, ponendo davanti alle suore un grave problema date le loro ristrettezze economiche. Ma la provvidenza si sa si manifesta sempre inaspettatamente e questa si manifestò nella persona della Sig. Latina Silvestrelli lacometti, che mise a disposizione la somma di 105.000 lire. Risolto il problema economico si pose un problema giuridico per l'intestazione della proprietà all'ordine che si risolse dopo l'approvazione dei Patti Lateranensi. Negli anni trenta le suore divennero effettive proprietarie della villa dove tutt'oggi risiedono e svolgono la loro attività.

Abside esterna della Cappella. Anni '30

Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

Mercatini di Natale a Cortina

8 - 11 DICEMBRE QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 325,00

DESCRIZIONE HOTEL:
L'Hotel Serena è nato come albergo nel 1907, è una struttura elegante e completamente rinnovata che gode di un' ottima vista sulla valle d' Ampezzo. E' situato in una posizione panoramica e tranquilla, dotato di 52 camere, si trova a breve distanza dagli impianti di risalita Faloria e dal prestigioso Corso Italia, cuore di Cortina.

PROGRAMMA:

1° GIORNO: ROMA - PADOVA - CORTINA
Ritrovo dei signori partecipanti in luogo ed orario da stabilire. Partenza alla volta di Padova. Pranzo in ristorante. Visita libera dei mercatini di Padova. Nel pomeriggio partenza per Cortina, arrivo in serata. Consegna delle camere prenotate. Cena e pernottamento in hotel.

2° GIORNO: CORTINA - BRESSANONE - BRUNICO - CORTINA
Colazione in hotel. In mattinata trasferimento in pullman a Bressanone per lasciarsi incantare dal suo magico fascino e per soffermarsi ad ammirare in una mirabile atmosfera natalizia, bancarelle piene di dolci tradizionali e di artigianato locale. Pranzo libero. Dopo pranzo partenza per Brunico " La Perla della Val Pusteria", dove sarà piacevole passeggiare tra le case medioevali della via centrale. Le bancarelle offrono caratteristici prodotti artigianali e specialità dolciarie. Rientro in hotel per cena e pernottamento.

3° GIORNO: CORTINA - LIENZ - CORTINA
Colazione in hotel. In mattinata trasferimento per visita libera intera giornata dei mercatini di Lienz. Pranzo libero. Il periodo dell'avvento si presenta molto suggestivo a Lienz in Tirolo Orientale, che è teatro di una vera e propria favola invernale. A Lienz si svolge uno dei mercatini più impressionanti dell'Austria. Davanti alla fortezza Liebburg, e in piazza centrale, l'atmosfera natalizia sconvolge i visitatori e fa brillare non solo gli occhi dei bambini. In serata rientro in hotel per cena e pernottamento.

4° GIORNO: CORTINA - MISURINA - CORTINA - ROMA
Colazione in hotel. In mattinata visita di Misurina (1756 mt.), frequentato centro turistico detta anche la "Perla delle Dolomiti", adagiata sulle rive dell' omonimo lago incastonato in uno stupendo scenario tra le Tre Cime di Lavaredo e i Monti Cristallino, Cardino e Sorapis. Rientro in hotel per il pranzo. Dopo pranzo partenza alla volta di Roma. Arrivo previsto in tarda serata.

LA QUOTA COMPRENDE:
- PULLMAN GT. A / R A DISPOSIZIONE PER L' INTERO TOUR
- BEVANDE AI PASTI (1/2 DI ACQUA E 1/4 DI VINO)
- SISTEMAZIONE IN HOTEL***
- PRANZI E CENE COME DA PROGRAMMA
- VISITE COME DA PROGRAMMA
- QUOTA DI ASSICURAZIONE MEDICO BAGAGLIO E C/O ANNULLAMENTO valida fino a 20 gg prima della partenza: € 30,00 A PERSONA (dai 20 giorni fino al giorno prima della partenza sono previste le penali come da normative vigenti)

SUPPLEMENTI e RIDUZIONI:
- SUPPLEMENTO SINGOLA: € 10,00 a notte
- DOPPIA USO SINGOLA: € 20,00 a notte
- 0 - 2 ANNI N.C.: GRATIS

LA QUOTA NON COMPRENDE:
- INGRESSO A MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI
- TUTTO QUANTO NON ESPRESSAMENTE INDICATO NE "LA QUOTA COMPRENDE"

ACCONTO ALLA PRENOTAZIONE € 100,00 A PERSONA ENTRO IL 1° NOVEMBRE

SALDO ENTRO IL 20 NOVEMBRE c/c 334938
Possibilità di pagamento rateizzato in 10 rate senza interessi per i soli soci intestatari di conto corrente. Tutte le richieste dovranno pervenire entro il 1° novembre direttamente all'ufficio fidi.
La gita sarà effettuata con minimo 40 partecipanti

BCC Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI
rivolgersi presso le segreterie dei comitati soci
tel.: 0693712266
mail: comitatosoci@bcctoniolo.it
www.bcctoniolo.it

Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

BARCELLONA

GRIMALDI LINES

con Grimaldi Lines

Hotel On Board 2012

dal 7 al 10 Aprile

1° giorno - Sabato
20.00 Appuntamento a Civitavecchia - Molo 21 Terminal "Autostrade del Mare" Registrazione e disbrigo delle formalità d'imbarco (verrà consegnata una carta d'imbarco elettronica nominativa, valida anche per l'apertura della cabina) Imbarco sulla nave, sistemazione nelle cabine riservate
22.15 Partenza da Civitavecchia Cena "Menu Standard" Self-service (360 posti) Serata con musica dal vivo e animazione Smaila's. Discoteca, Casinò. Pernottamento a bordo.

2° giorno - Domenica
Prima colazione "Menu Business" Self-service Mattinata in navigazione. Pranzo "Menu Standard" Self-Service
18.15 Arrivo a Barcellona.
19-24 Escursione Barcellona By Night con cena e spettacolo presso il PALACIO DE FLAMENCO Pernottamento a bordo.

3° giorno - Lunedì
Prima colazione "Menu Business" Self-service
09-18 Visita guidata della città con pranzo organizzato presso il ristorante Poble Espanjol.
18-21 tempo a disposizione per le attività individuali.
21.00 Ritrovo dei passeggeri al Terminal Acciona. Operazioni di imbarco. Rientro a bordo della nave.
22.15 Partenza da Barcellona Cena "Menu Standard" Self-service Serata con piano bar e karaoke Pernottamento a bordo.

4° giorno - Martedì
Prima colazione "Menu Business" Self-service
Pranzo "Menu Standard" Self Service
18.45 Arrivo a Civitavecchia
Operazioni di sbarco. Fine dei servizi.

CRUISE BARCELONA/ROMA
Cruise ferry di nuova concezione. 55.000 tonnellate di stazza lorda, lunghezza 225 m, larghezza 30,4 m, velocità 28
nodi. 411 cabine climatizzate con doccia e WC, 50 junior suite, 18 suite, 150 poltrone.
Cabine esterne/interne, tutte con servizi privati (doccia/wc) non dispongono di TV e asciugacapelli.
Junior e Owner's Suites dispongono di telefono (linea interna), Tv e asciugacapelli.
Ristorante à la carte, ristorante self-service caffetteria, piscina con bar e ristorazione rapida.
Salone, discothèque, casinò, centro benessere, sala videogiochi, saletta bambini, sala per conferenze.

PER COSTI E SISTEMAZIONI RIVOLGERSI AL COMITATO SOCI
PRENOTAZIONE TASSATIVA ENTRO IL 31 DICEMBRE 2011 CON ACCONTO COME CONFERMA E DIRITTO DI PRELAZIONE DI Euro 150,00 A PERSONA DA VERSARE SUL CONTO CORRENTE N. 334938 INTESTATO AL COMITATO SOCI

INVIARE PRENOTAZIONI A:
patrizia.bertucci.comitatosoci@bcctoniolo.it oppure telefonare: - 06.93712274

Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

oi soci della Banca di Credito Cooperativo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativ

SETTIMANA BIANCA 2012

26 febbraio - 4 marzo

HOTEL GREIF - CORVARA, ALTA BADIA

Corvara, una delle piu' belle localita' della Val Badia, nel cuore delle dolomiti altoatesine. Corvara è nota per la sua straordinaria posizione, circondata dalla maestosa imponenza del Gruppo del Sella, il Sasso Croce e il Conturines. Il comprensorio sciistico è unico: è la porta di accesso alla prestigiosa area Dolomiti - Superski.
L'Hotel è un 4 stelle costruito in stile alpino e si trova ai piedi del monte Sassongher, gode di uno splendido panorama su Corvara e le vette dolomitiche che lo circondano.
Le 75 camere si dividono in Standard, dotate di balcone, servizi privati con doccia, telefono, tv con Sky, frigo bar (servizio su richiesta); e Superior, presenti nella nuova ala dell'hotel: dispongono di ampie vetrate e balconi, con finiture accuratissime e boiserie in legno naturale, tv con Sky, telefono, internet, cassaforte, frigobar (servizio su richiesta), bagni con riscaldamento a pavimento, asciugacapelli, doccia e vasca.

Il ristorante propone la prima colazione a buffet, la cena è servita al tavolo , raffinatezze gastronomiche tutte da gustare che abbinano la migliore tradizione regionale dell'Alto Adige con le pietanze mediterranee.
A disposizione degli ospiti, a pagamento, il ristorante à la carte con selezionate e ricercate ricette della cucina tradizionale e ladina.
Accogliente e curato il bar con salottini e stube.

Caratteristica è la zona benessere dell'hotel Greif. Il Wellness Centre comprende la piscina coperta e scoperta che si affaccia con le vetrate sul gruppo del Sella e del monte Sassongher; idromassaggi e idromassaggio cervicale, docce a pioggia, camerini per massaggi rigeneranti ed orientali, terapie alternative, trattamenti estetici all'avanguardia e sauna.
Terapisti professionali ed attenti sapranno aiutarvi nello scegliere tra massaggi orientali, rigeneranti e trattamenti di estetica personalizzati per le vostre esigenze durante la permanenza nel nostro Hotel.

L'equipe di animazione Ti -Tribe è a vostra completa disposizione: vi accompagnera' sulle piste da sci, a passeggiare sulla neve e sulle vie dello shopping. Giochi e tornei per chi rimane in hotel. E poi a fine giornata l' "Aperitivo in Musica" e dopo cena fantastiche serate con intrattenimenti, musica dal vivo e cabaret.
Si chiama Birbaclub ed è pensato per i bambini dai 4 ai 12 anni. I bimbi vengono accompagnati durante la giornata con proposte di attività sportive, ricreative e di gioco specifiche per ogni età, L'hotel dispone di spazi appositamente attrezzati per le attività del Birba Club. Per i piccoli ospiti sarà possibile effettuare in hotel una preiscrizione per il Corso Collettivo per Bambini della Scuola di Sci di Corvara, la domenica sera. Durante la settimana un "Cenino Birba" dedicato esclusivamente ai nostri piccoli ospiti.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE PER I SOLI SOCI:

Camera doppia standard euro 680 a persona

(819 euro a persona listino ufficiale senza il pullman)

Camera doppia superior euro 740 a persona

(945 euro a persona listino ufficiale senza il pullman)

PER I NON SOCI SUPPLEMENTO DI euro 50,00 A PERSONA

niolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo • Per n

pe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe To

SERVIZI DELL'HOTEL:

Parcheggio esterno incustodito
- Cassette di sicurezza
- Accogliente hall
- Bar con salottini e stube
- Ski room
- Servizio gratuito pubblico di skibus fino agli impianti
- Sala Stube, area relax, piscina
- Zona Wireless gratuita
- Possibilità di acquistare lo ski-pass in hotel

SERVIZI A PAGAMENTO:

Massaggi e trattamenti estetici nel centro benessere dell'hotel
- Convenzione con ristorante in quota
- Cena presso ristorante à la carte
- Garage coperto
- Consumazioni frigobar

la quota comprende

- Pullman A/R
- Mezza pensione
- Bevande incluse ai pasti

Riduzioni

Bambini 0-2 anni (non compiuti): 100%

Camera superior unico vano: 3° e 4° letto bambini 2-12 anni (non compiuti): 50%
Camera superior unico vano: 3° e 4° adulti: 30%
Camera standard o superior vano doppio: 3° e 4° letto bambini 2-12 anni (non compiuti): 25%
Camera camera standard o superior vano doppio: 3° e 4° adulti: 15%
Adulto + bambino 2-12 anni (non compiuti) in camere doppia: 30% sulla quota intera
Riduzione di euro 70,00 a persona se con auto propria.

Supplementi

Camera singola "comfort": euro 15,00 al giorno
Camera singola "superior": euro 20,00 al giorno
Pranzo extra: euro 20,00 per persona, da pagare in loco
"Flinky Card"- obbligatoria fino a 2 anni n.c.: euro 11,00 al giorno da pagare in loco

ADESIONI ENTRO IL 15 NOVEMBRE
CON ACCONTO DI euro 150,00 A PERSONA
SUL C/C n. 334938 intestato al Comitato Soci

Possibilità di pagamento rateizzato in 10 rate senza interessi per i soci che ne abbiano fatto richiesta presso l'ufficio FIDI entro e non oltre il 15 dicembre 2011.

SALDO ENTRO IL 1° FEBBRAIO 2012

BCC Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI

rivolgersi presso le segreterie dei comitati soci
tel.: 0693712266
mail: comitatosoci@bcctoniolo.it
www.bcctoniolo.it

operativo Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo Giuseppe Toniolo • Per noi soci della Banca di Credito Cooperativo

BCC Vita - Praesidium.

Dedicato a Te ed alla tua famiglia, uno strumento per progettare e costruire il tuo futuro ed i tuoi sogni con la consapevolezza che il domani sarà sereno.

www.bccvita.it

messaggio pubblicitario - prima della sottoscrizione leggere attentamente la scheda sintetica e la nota informativa disponibili nelle filiali delle aziende di credito cooperativo